

LUIGI M. REALE

Francesco Curto

Bibliografia ragionata 1968-2018



Bibliografia Umbra

bibliografia.umbria.it

2019

In copertina

Serena Cavallini

Ritratto di Francesco Curto

2012

In antiporta

Agata Marta Lucja Kwiatowska

Ritratto di Francesco Curto

2014

Bibliografia Umbra

Serie monografica curata da Luigi M. Reale

1

LUIGI M. REALE

Francesco Curto

Bibliografia ragionata 1968-2018

ISSN 2612-7458 | ISBN 978-88-34148-02-0

LUIGI M. REALE

Francesco Curto

Bibliografia ragionata 1968-2018

Presentazione di Gianni Oliva

Bibliografia Umbra

bibliografia.umbria.it

2019



Publicato con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC BY-NC-ND 4.0)

Siete liberi di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico,
esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare
quest'opera, alle seguenti condizioni:

Attribuzione Dovete attribuire la paternità dell'opera
nei modi indicati dall'autore.

Non commerciale Non potete usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate Non potete alterare o trasformare quest'opera,
né usarla per crearne un'altra.

Nota Ogni volta che usate o distribuite quest'opera,
dovete farlo secondo i termini di questa licenza,
che va comunicata con chiarezza.

Copia digitale di questo volume
è accessibile in Internet nei siti
bibliografia.umbria.it
bibliotheca.umbria.it
umbria.editrice.eu
www.edizioni.online

un progetto di Luigi M. Reale

© 2019 Luigi M. Reale, Foligno
Prima edizione: 10 luglio 2019

ISBN 978-88-34148-02-0

Presentazione

Gianni Oliva

Riproduciamo qui la presentazione all'edizione di
Francesco Curto, *Poesie 1968-2018*, a cura di Luigi M. Reale
(Foligno, Bibliotheca Umbra, 2019)

GIANNI OLIVA è nato a Castel del Giudice (Isernia) l'11 settembre 1948. Ha insegnato Letteratura italiana nelle Università di Perugia, Roma, Chieti-Pescara. Notevoli i suoi studi su Gabriele D'Annunzio (di cui ha curato l'edizione di *Tutte le opere*, 11 voll., in collaborazione con G. Antonucci, Roma, Newton Compton, 1995) e su Luigi Capuana (con le edizioni del *Teatro italiano*, 2 voll., in collaborazione con L. Pasquini, Palermo, Sellerio, 1999 e delle *Cronache teatrali*, 2 voll., Roma, Salerno, 2009). Ha diretto con Pietro Gibellini la collana "Letteratura delle regioni d'Italia. Storia e Testi" (21 voll., Brescia, Editrice La Scuola, 1986-1990) e "Culture regionali d'Italia" (25 voll., Roma, Bulzoni, 1981-1997). Attualmente dirige per la casa editrice Carabba la collana "Civiltà letteraria d'Europa". Ha fondato e diretto dal 1997 la rivista "Studi Medievali e Moderni". Il 24 ottobre 2018 gli è stato dedicato il volume *Un'operosa stagione. Studi offerti a Gianni Oliva* (a cura di Mario Cimini, Antonella Di Nallo, Valeria Giannantonio, Mirko Menna, Luciana Pasquini, Lanciano, Carabba, 2018).

L'uomo, si sa, è della terra in cui è nato e lì batterà sempre il suo cuore, fino alla fine, nonostante l'*altrove*. Il luogo di Curto è la Calabria, che non è solo un'entità geografica, ma anche linguistica e culturale, antropologica, tant'è che finisce per diventare il punto con la maggiore funzionalità della sua scrittura, proprio perché visceralmente vissuto, scrutato e documentato, spesso sottoposto anche all'istintivo processo della trasfigurazione. Il che vuol dire che, nonostante le innumerevoli stratificazioni o superfetazioni sedimentate e consumate dalla propria esperienza di uomo e di poeta, resta in lui un fondo inalienabile che riaffiora ad ogni occasione rendendolo gelosamente e consapevolmente «diverso» dagli altri. Il *corpus* integrale della sua produzione, che qui si presenta, ne è la prova. Lo spazio, insomma, riassume in lui una poetica della conoscenza, dal luogo geografico all'animo stesso e la Calabria diventa il referente della scrittura dell'anima, il terreno di ricerca delle origini dell'uomo, della sua specie, della sua casa.

Nonostante qualche timido tentativo precedente, il libro d'esordio di Francesco Curto, calabrese di origine e umbro d'adozione, può considerarsi *Sono vivo* (1975), che già nel titolo sprigionava tutta l'energia degli anni giovanili, una forza primigenia pronta a sollevare il mondo e a progettare una rivoluzione improbabile. In seguito Curto ha dato alla luce varie raccolte di versi ed ha al suo attivo monografie sulla sua

opera e traduzioni delle sue poesie, fino a quella recente in turco (*CurtoinTurco*, trad. di Necdet Adabag, 2015). I lunghi capelli rossi, portati quasi con l'orgoglio di sfidare il vento, ne facevano una figura di rilievo negli ambienti goliardici perugini degli anni Settanta e i suoi versi si distinguevano per un timbro civile, pronto a denunciare le ingiustizie e i soprusi a danno dei più deboli di una società troppo evoluta ed egoista, sviluppata ma senza progresso. Una poesia, dunque, in cui pochi erano i momenti di distensione, quasi gridata, esibita, piena di rabbia, alimentata da un clima post-sessantottino che nella città umbra di quegli anni tardava a declinare.

Da quel primo libro in poi lo spirito e il ruggito di Curto sono stati sempre riconoscibili. L'irruenza però ha ceduto il passo, con il passare degli anni, ad una vena malinconica che già nelle prime raccolte aveva fatto fatica a rimanere seduta. La riflessione sull'ineluttabile mutare delle cose ha fatto sì che la voce diventasse meno aspra, che lo stile assumesse forme più armoniche e sempre meno spezzate e singhiozzanti, facendo spazio all'esigenza di un "sogno sottile fino all'alba", alla speranza di "camminare lievitando sopra gli affanni". Di questo passo è tornato nel poeta, sempre più forte, l'attaccamento alle radici, ad una terra mai dimenticata, una Calabria amata e odiata al tempo stesso, da cui un tempo ci si è dovuti allontanare, ma ora finalmente riconquistata nel desiderio di purezza, di un'infanzia incontaminata, quella trascorsa a Padìa, il quartiere povero di Acri, dove Curto è nato. Questa voglia di radici ha anche permesso al poeta di scavare dentro il magma nascosto di un dialetto mai dimenticato, una sorta di "lingua

che più non si sa”, sgorgata spontanea dagli abissi della coscienza linguistica.

Alludo al manipolo di liriche che costituiscono una sezione, quasi un’appendice, degli *Effetti di Versi* (2014), istantanee dedicate al ricordo e alla ricerca della poesia, rivisitata, inseguita per le stradine del suo quartiere di origine:

’Un tiegnu cchiù la forza e camineari
’a fantasia fuja cull’u vientu,
mi manca pura ’a voglia e riminierari
e de sta vita ’n sugnu cuntientu.

Muoru ’nchioveatu alla ricuordu biellu
E chieanu chieanu fazzu ’ssa sagliuta,
’u core vatte cumu ’nu martiellu
E viegnu appriessu a ttia chi si fujuta.

Dammi ’na zica e peaci o bella mia,
fammi vrusciari supra i labbra tua,
ti fazzu prigioniera su a Padìa
e chillu chi si dice ’n tocca a nua.

(La forza non ho più di camminare / la fantasia fugge lassù col vento / non sento più la voglia di ozio / e della vita mia non sono contento. // Muoio inchiodato ad un ricordo bello / e piano piano faccio la salita / il cuore batte come un gran martello / e vengo appresso a te che sei fuggita. // Dammi un po’ di pace, o bella mia, / fammi bruciare sopra la tua bocca, / ti faccio prigioniera su a Padìa / e quello che si dice non ci tocca: trad. dell’autore)

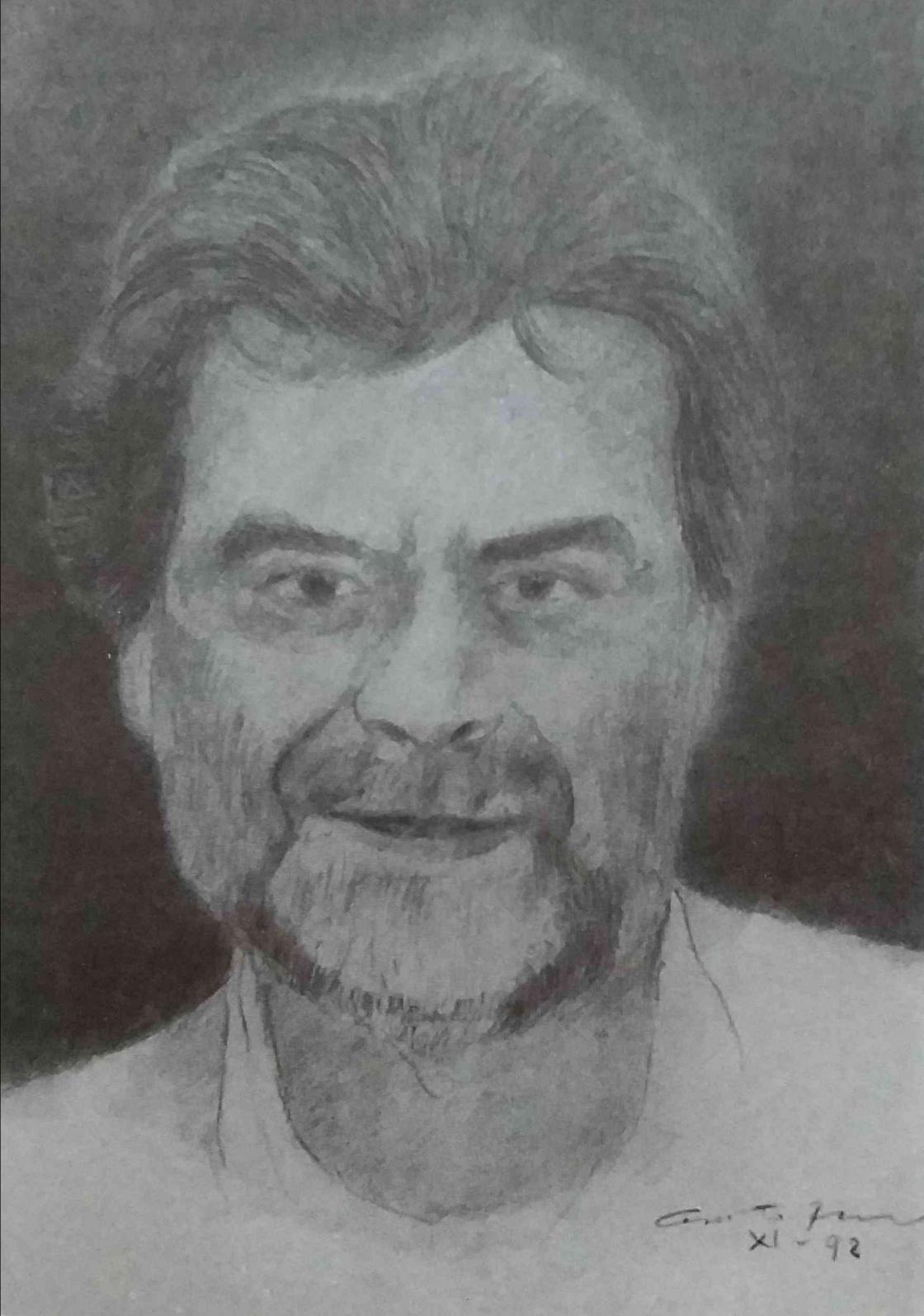
Il luogo incantato dell'infanzia protegge dai mali del mondo e la poesia che vi abita è la sola salvezza, l'unico amore rimasto, vissuto con sensualità, con un trasporto quasi fisico ("Stutami ss'u fuocu ca mi vruscita lu core / e culla vuca tua fammi vidari i stilli" : *Spegnimi questo fuoco che mi brucia il cuore / e con la bocca tua fammi vedere le stelle*). Lo *spleen* torna a battere alle porte e la malinconia che misura la finitezza delle cose alimenta ancora una volta la poesia ("ca a vita è fatta e attimi e pazzia / iu ci hai proveatu a fare 'sa salita / ma 'na cosa che mi resta è la poisia": *che la vita è fatta di attimi e di follia / io ho provato a fare questa salita / ma l'unica cosa che mi resta è la poesia*); è l'amica di sempre che lo aiuta a non cedere all'annientamento totale, uno dei tragici *leit-motiv* del lavoro di Curto fin dalle prime sillogi.

Il ritorno a Padìa, concreto o immaginato, riporta il viaggiatore nei luoghi della memoria, ove si sentono ancora gli antichi profumi e rivivono le figure delle tessitrici, della madre che lavora e prega, del padre emigrante. Lì il poeta è fiero di essere nato, nella parte del paese più screditata nell'opinione comune, "mienzu all'erba janca / e chilla parte e du munnizzearu" (*in mezzo all'assenzio / da quella parte dell'immondizzaio*), vicino alle stalle dei maiali, in una stanza che era tutta la casa. In questo contesto si staglia eroica, quasi solenne, la figura del padre, venerata per la sua dedizione al sacrificio che ha determinato il destino del figlio. Sono notazioni che rinviano senza mezzi termini ad una realtà migratoria che è stata uno dei punti neri della storia meridionale, temi scontati, se si vuole, ma rivisitati senza retorica e con sofferta partecipazione.

Nel suo angolo di terra il poeta vorrebbe essere bruciato e le ceneri disperse al vento di Mucone: “Quannu mora nu poeta veru / na stilla si stuta intr’u ciedu / e chiullu iuornu ’mpoi cchiù un si vida” (*Quando muore un vero poeta / si spegne in cielo una stella / e da quel giorno in poi non si vede più*).

Istinto visionario, sofferenza, spirito ferito e rammaricato, un’anima come “una vela bianca / in un mare in tempesta” (*La mia poesia*, in *Sono vivo*, 1975) sono elementi che fanno di Curto un osservatore inquieto del nostro tempo, un testimone attento e addolorato dei meccanismi fuorvianti dell’arroganza, della sopraffazione dei deboli, della perdita progressiva dei valori di una società sbandata e imbarbarita. Il suo messaggio, dunque, è tornare alla lezione della poesia, all’impronta profonda che essa può dare per la più autentica rigenerazione dell’uomo.

Gianni Oliva



Carroll
XI-92

Poesie

Da *Liriche* (1968) a *Effetti di Versi* (2014)

FRANCESCO CURTO

LIRICHE

EDITORE GIACINTO FERRARO

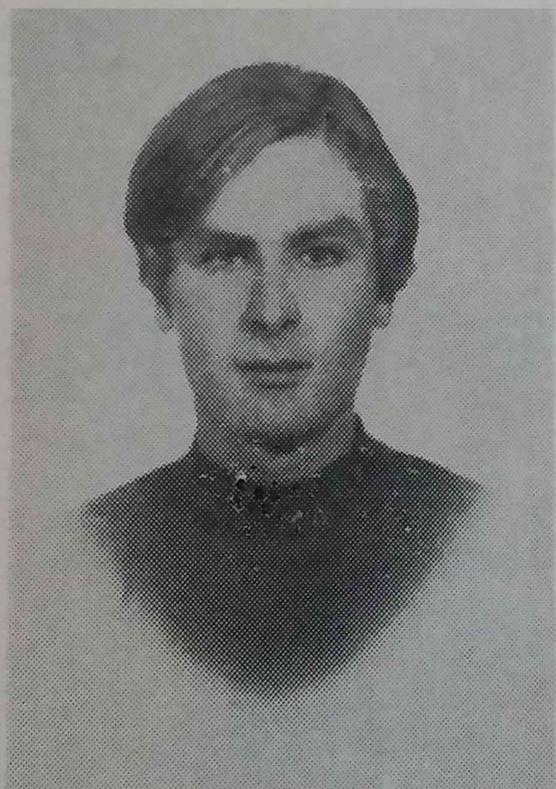
Liriche

1968

Stando alla testimonianza dell'autore stesso, i suoi primi componimenti in versi risalgono al 1964, all'età di quindici anni, nel periodo in cui frequentava il liceo classico, apprezzato e incoraggiato dal professore di greco e latino, Enrico Belsito, «poi l'amico di sempre nella vita»: «La poesia mi faceva scoprire radici e storia di uomini e cose [...]. Ero forte di una presenza a me più vicina, Padula più di tutti [...]. Nella mia poesia entravano storie di gente che *'faticava'* dall'alba al tramonto e che a sera al massimo si consolava con un bicchiere di vino. Gli affetti autentici della famiglia e nello stesso tempo anche le conflittualità tra genitori e figli». ⁽¹⁾

Questi componimenti elaborati negli anni della formazione si trovano quindi (22 in tutto, ultimi dei quali gli incunaboli *Vecchi al sole* e *Le nostre donne*) raccolti con il titolo di *Liriche* nella silloge pubblicata nel 1968 dall'amico editore Giacinto Ferraro, che lo presentava scrivendo: «la poesia di Curto nasce da un lirico riflettere la propria anima sull'esistenza e sui suoi momenti culminanti. Questo riflettere è uno slancio dell'umano e del finito verso le più sublimi vette dell'Ideale e dell'Infinito, anche se velato di tristezza mista ad un senso di fiduciosa attesa».

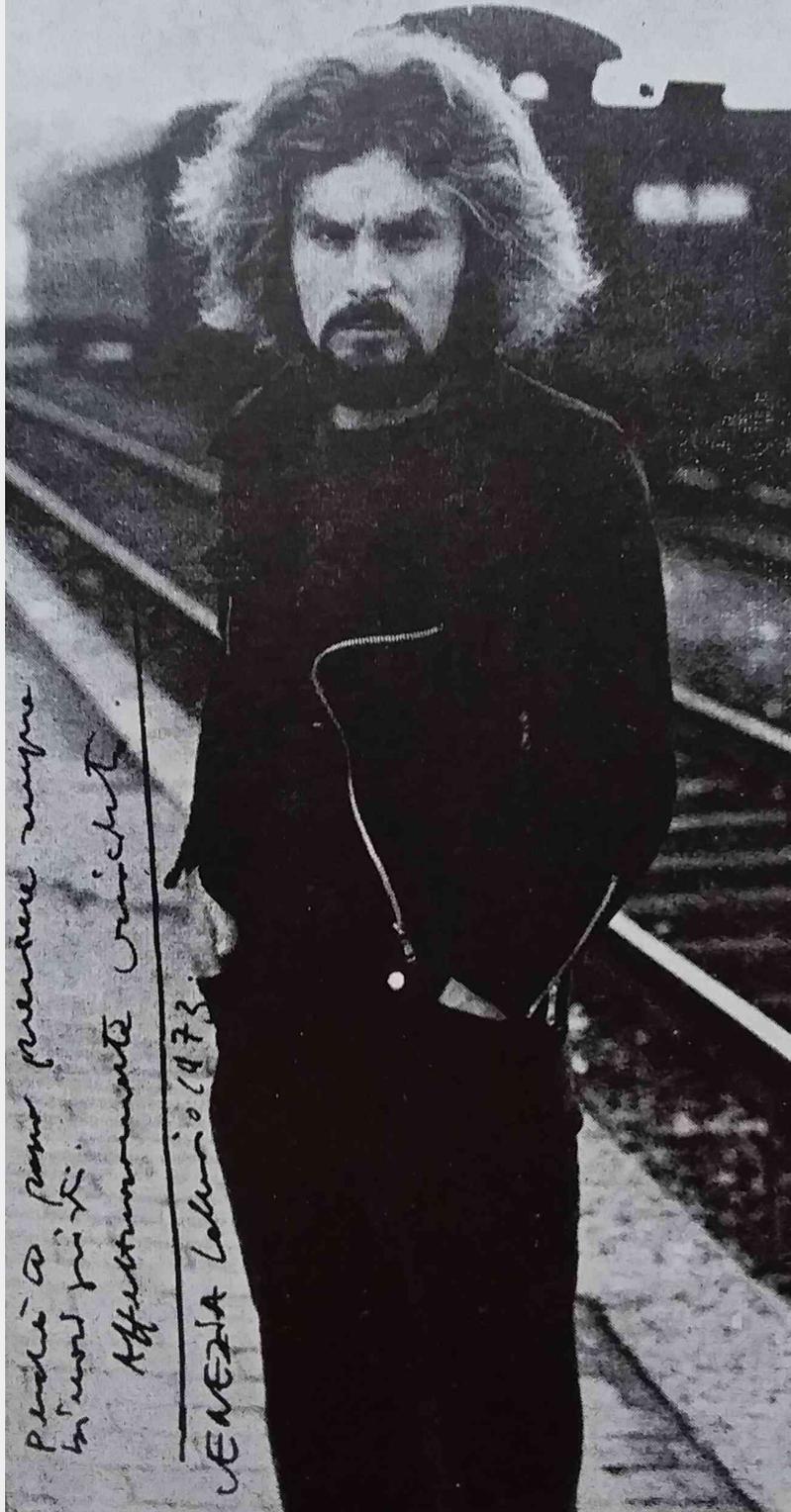
(1) CURTO 2016, p. 59. Per questa e per le successive citazioni – effettuate sempre con il criterio Autore-Data (riferendo cioè il cognome dell'autore o curatore e l'anno di pubblicazione) – si rinvia alla *Bibliografia ragionata*.



Pochi o poco persone unire
in un più.

Affermazione giusta

VENEZIA febbraio 1973



FRANCO CURTO

**SONO
VIVO**

POESIE

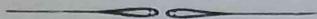
Sono vivo

1971

La seconda silloge pubblicata nel 1971 a cura di Raffaele Galasso con il titolo *Poesie. Sono vivo* raccoglie la produzione dell'autore appena oltre la soglia dei venti anni compiuti; ne risulta però un *corpus* unitario in cui sono chiaramente delineate le tematiche esposte dunque nel volume del 1975, per il quale l'autore conferma il medesimo titolo *Sono vivo*.

La chiave di interpretazione di questo titolo potrebbe essere fornita dai versi 21-27 del testo posto a suggello del libro, *L'ultima canzone*: «Vedi sono stanco / ed ho voglia di vivere / sulla mia tomba / leggerai appena / sono vivo/ guardati attorno / dovunque sono io». Il poeta sembra suggerirci una visione panica della natura, in cui la propria energia, il proprio fluido vitale si diffonde in maniera pervasiva, persiste come “voglia di vivere”, forza magnetica, slancio vitale (*élan vital* direbbero i francesi) e si rende percettibile oltre i sensi quale ‘presenza’ immanente nell'ambiente circostante.

FRANCO CURTO

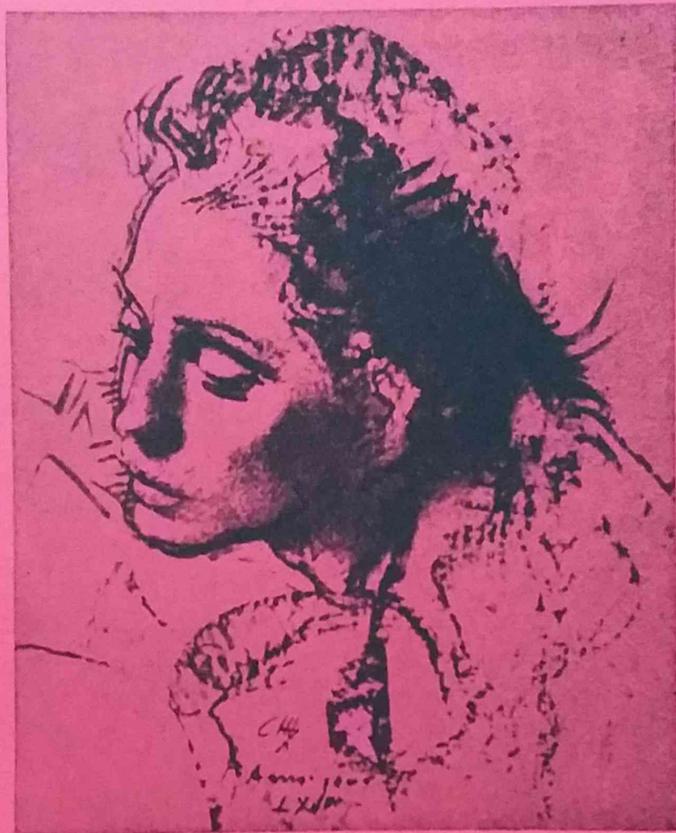


POESIE

“SONO VIVO”



FRANCO CURTO



Vento del Sud

POESIE

Vento del Sud

1973

Alla breve notizia biografica che apre la *plaquette* – stampata a Perugia dal tipografo anarchico Brenno Tilli nella sua officina di Via Bartolo, da cui pure uscirà nel 1979 *Non s'acquieta mai* – segue una presentazione (anonima ma di Natale Ferraro) in cui si dichiara: «*Vento del sud* è una denuncia senza paura e timidezza allo sfruttamento, alla miseria, all'ingiustizia, alla guerra». L'autore mette così progressivamente a fuoco quelle tematiche e traccia quella linea compositiva che saranno confermate nel libro del 1975, dove appunto viene riproposta con poche varianti gran parte dei testi di questa terza silloge. D'altronde nel testo di apertura si allude (vv. 11-14) al motivo del Don Quijote che sfida i mulini a vento; embrione quindi dell'idea che alimenterà la successiva composizione della raccolta *Io Don Chisciotte*.

Ha scritto con acume don Fausto Scurpa in una testimonianza critica resa all'autore: «L'universo interiore del poeta sembra segnato da una dolente coscienza tragica, quasi eco di antiche storie raccontate nei miti greci, in realtà ben vive nel presente di uomini e donne che portano scavato nel volto e nelle mani la fatica per strappare un ultimo filo di speranza ad una terra intensa e bella ma ingenerosa, la Calabria, prima di cercare altrove un futuro lì negato, con la coscienza di nuove sofferenze annunziate. Come l'eroe tragico che non si sottrae alla lotta ma beve alla coppa della sconfitta, la poesia di Curto si misura con l'inconsistenza dei sogni, schopenhauricamente la vita stessa. Il “mito di Sisifo”, nella versione

di Camus, ne diventa una cifra, quella di uno sforzo destinato a ricadere su se stesso per risollevarsi di nuovo, sempre con la fiera coscienza della propria dignità. La leggerezza ed inafferrabilità del vento, così spesso evocato, ne è la metafora. Di volta in volta immagine del furore del poeta e della sua libertà che non si lascia domare, come della turbinosità di un pensiero che scuote putridi stagni, o della pervasività di un affetto che ti avvolge e ti riscalda con il suo respiro dolce, ma anche messaggero di morte, gelido vento che penetra nelle ossa, senza difesa. Il vento cattura la solitudine dell'uomo, rappresentazione della vita che sempre sfugge, del pensiero che non trova approdi stabili, di amori che vivono delle ceneri del ricordo. [...] Lo stile del poeta segue il ritmo del vento, forgiato dalla tensione tra realismo dolente e disincantato [...] e voglia di lottare e sperare».⁽¹⁾

(1) Testimonianza pubblicata da CHIODO 1999, pp. 76-80.

FRANCESCO CURTO
SONO VIVO



UMBRIA EDITRICE PERUGIA

Sono vivo

1975

Il volume, coordinato nel 1975 da Antonio Carlo Ponti per Umbria Editrice, riprende nel titolo la seconda silloge dell'autore pubblicata ad Acri per i tipi dei Fratelli Galasso nel 1971; titolo che – come ha osservato Gianni Oliva – «sprigionava tutta l'energia degli anni giovanili, una forza primigenia pronta a sollevare il mondo e a progettare una rivoluzione improbabile».⁽¹⁾ Raccoglie anche un'ampia selezione di *Vento del sud*.

Considerato dallo stesso Curto il suo primo vero libro – non certo rinnegate ma in parte rimosse le *Liriche* d'esordio – questo *Sono vivo* si presenta quindi come una sorta di manifesto di poetica; ritroviamo di fatto al suo interno le tematiche che formeranno tutte le successive raccolte: l'amarissima lontananza dalla terra nativa, il dramma dell'emigrazione con la sofferenza provocata dal distacco, gli amori, gli inganni, le delusioni giovanili, ma pure la lotta contro ogni forma di prepotenza, l'anelito ad una società più giusta e meno corrotta, la poesia come autentica opportunità di riscatto. La matrice compositiva è costituita anzitutto dal modello di Cesare Pavese, a cui l'autore dedicava la propria tesi di laurea.⁽²⁾ Emblematica la serie di *Paesaggio*, certamente ispirata da quella di Pavese in *Lavorare stanca*,⁽³⁾ prosciugata però nella metrica, trascorrendo dal verso lungo alla misura che qui non supera il decasillabo del v. 10.

(1) OLIVA 2015, p. 119

(2) *I racconti di Cesare Pavese*, tesi di laurea in Storia della letteratura moderna e contemporanea, relatore Francesco Nicola Cimmino, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1973-74.

(3) Un'altra derivazione da *Lavorare stanca* è *Mania di solitudine*.

vietato vietare
di
r.morelli & f.curto



ED. 1977

Vietato vietare

1977

Vietato vietare è il titolo di un dattiloscritto ciclostilato che – quasi un autentico *samizdat* – raccoglie insieme le poesie di Curto e di Renato Morelli, «frutto di alcuni anni di amicizia ma soprattutto di affinità ai problemi dell'arte». ⁽¹⁾

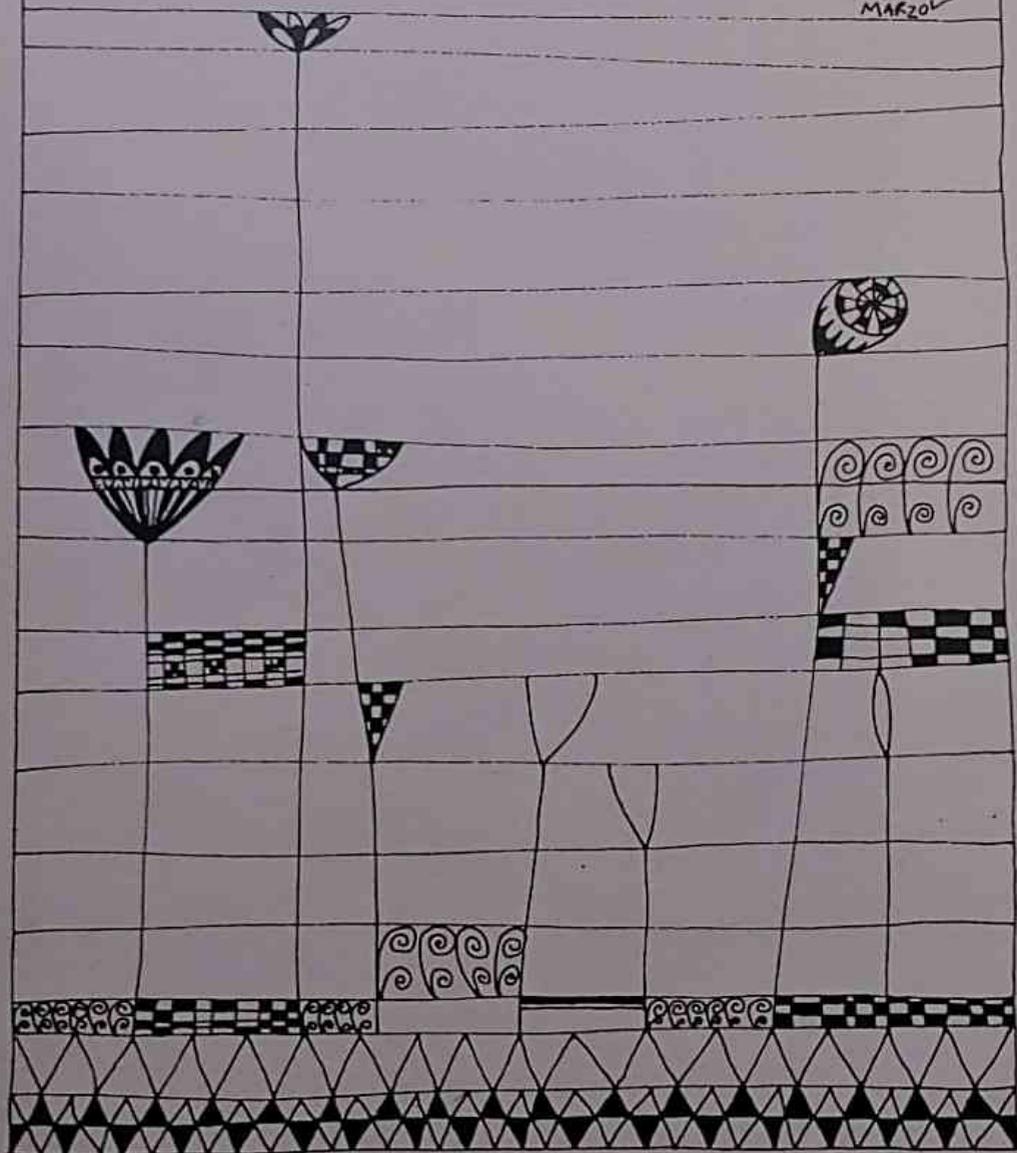
Titolo che corrisponde alla versione italiana dello *slogan* della contestazione studentesca francese del Sessantotto: *Il est interdit d'interdire*. Con questa silloge quindi, a distanza di un decennio, nel pieno di quelli che in Italia sono detti gli “anni di piombo”, Curto e Morelli vogliono così richiamare la protesta antiautoritaria alla quale avevano partecipato nella loro prima giovinezza, innestandola nel nuovo corso degli anni Settanta, devastato dalla violenza.

La violenza del momento è rispecchiata dall'oltranza verbale dei componimenti, articolati in lunghe sequenze; una misura e uno stile a cui l'autore resterà fedele nelle tre pubblicazioni successive, con cui traccia una parabola lunga sette anni, fino a *Utinam* (1984).

(1) CURTO 1984, p. 25.

FRANCESCO CURTO

MARZO

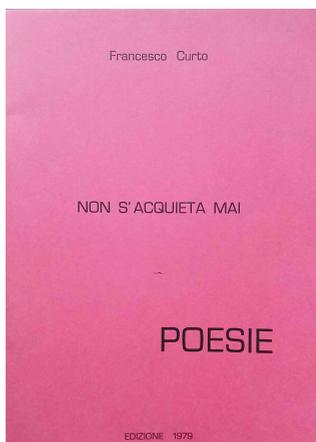


NON S'ACQUIETA MAI

Non s'acquieta mai

1979

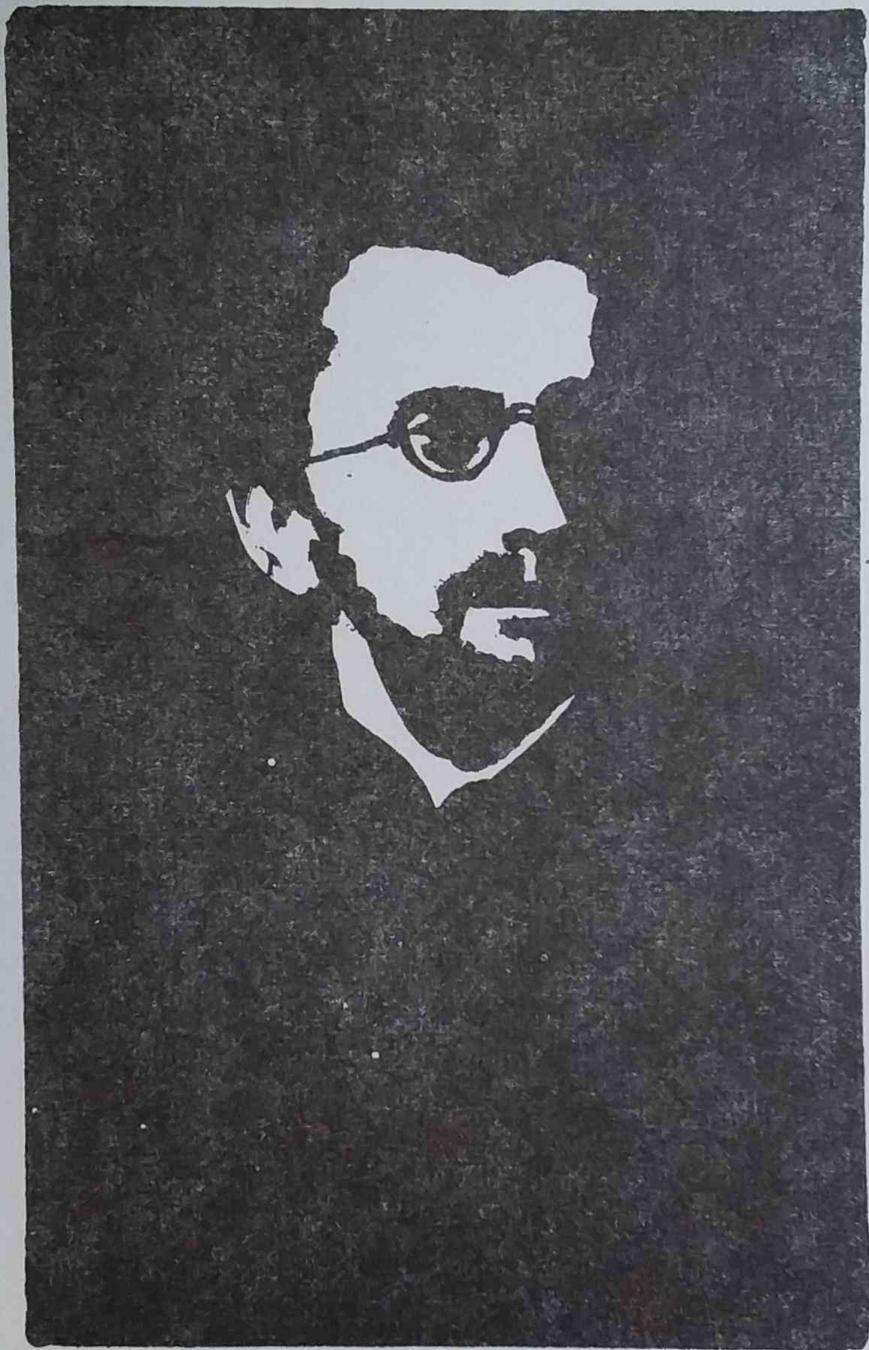
Il titolo di questa silloge riprende l'ultimo verso della precedente, con una strategia che ci fa tornare in mente la tecnica trobadorica del legame interstrofico stabilito nelle *coblas capfinidas* provenzali, dove la parola-*rima* di una stanza (ma anche un semplice lemma o sintagma dell'ultimo verso) si ripete al primo verso della strofe successiva. Un analogo procedimento retorico – con l'effetto di creare una illusoria dimensione speculare – sembra quindi determinare la costruzione di questa raccolta come ideale continuazione di *Vietato vietare*, da cui infatti sono prelevati alcuni testi, che vengono sottoposti ad ampliamenti o riduzioni. Così il *Cantico delle menzogne*, testo di apertura di *Vietato vietare*, viene compendiato nella *Sintesi di un cantico*; *Cielo di stagnola* e *Sempre mi dicono* sono riproposti con minime varianti grafiche; l'ultimo, *Il mio respiro* (che si rianoda alla dichiarazione-testamento del *Cantico*, «Voglio lasciare il mio respiro al vento», e si conclude con il verso eponimo della silloge) è aggregato in coda ad un nuovo componimento che appunto dà il titolo alla raccolta. È significativo della centralità della metafora del vento come 'respiro' e perciò 'anima', che il v. 18 di quest'ultima poesia, «Il mio respiro è un vento leggero», sia attribuito come titolo alla primissima antologia allestita dall'autore nel 1980.



D'altronde, ha dichiarato l'autore in una testimonianza inedita rilasciata a chi scrive: «in ogni nuova pubblicazione saranno sempre presenti i due componimenti (*Vecchi al sole* e *Le nostre donne*) che per me rappresentano la pietra di paragone da cui sono poi partito. Inoltre mi è sempre piaciuto riportare nelle successive pubblicazioni una poesia della raccolta precedente o darle un titolo con un verso di una poesia già pubblicata. Quasi a ricordare quell'operazione biblica della costola di Adamo per Eva».

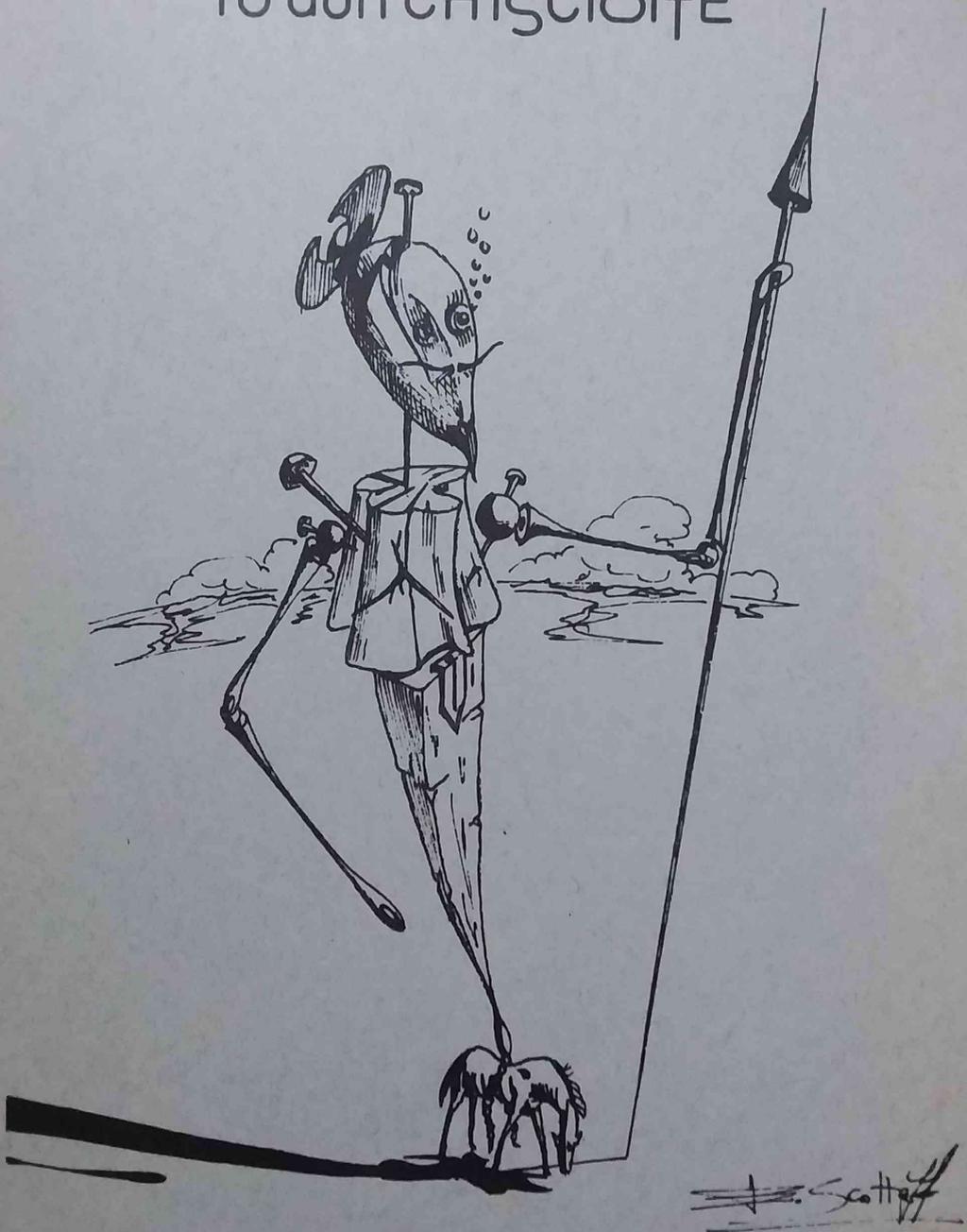
Riportiamo l'esteso giudizio di Carmine Chiodo a proposito di questa raccolta: «In *Non s'acquieta mai* il linguaggio diventa più secco e marcatamente categorico, ironico, satirico, corrosivo [...]. Questo forma il secondo dato più appariscente della sua produzione poetica; è notevole da un punto di vista tematico e stilistico [...]. Curto insegue sempre la verità, grida anche tutto il fiele che si porta dentro: è un poeta che fa vivere agli altri i suoi dolori, la sua storia umana [...] non è però un poeta ribelle: è solo amante della verità e come tale non ha peli sulla lingua [...]. La sua poetica non è astrattismo ma precisa e circostanziata denuncia umana e storica. [...] In pochi poeti del nostro tempo è dato trovare questo forte attaccamento alla verità che è poi distruzione di false e ipocrite etichette [...]. Poeta della storia e della vita, esplora in continuazione il mondo dentro e fuori, e ciò che sente, prova e nota lo rende manifesto [...]. Curto predilige la pregnanza, la chiarezza che sono alcuni aspetti di una poetica originale che rinvia alla esistenza di un uomo che adopera la poesia per vivere: perché scrivendo, comunicando agli altri il suo io si sente vivo».⁽¹⁾

(1) CHIODO 1999, pp. 15-16.



Torino 16980 - Il poeta - G. DeVincenti

IO don CHISCIOTTE



poesie di Francesco Curto

Io don Chisciotte

1982

Le poesie che formano questa raccolta «sono amare e sentimentali, evocano temi e situazioni inesorabilmente trascorse. [...] Curto uomo si autoanalizza, cerca di comprendersi per capire gli altri e la realtà [...] dalla poesia balzano le opinioni sul mondo attuale [...]».⁽¹⁾

Nella breve premessa alla silloge, l'autore condensa in una frase una dichiarazione di poetica, richiamando e riconoscendo i due versanti della propria ispirazione: da un lato una certa quota di amarezza riscontrata nella realtà e dall'altro "un trasparente velo sentimentale". Scrive Angelo Gaccione che in questo consiste il «potere magico della parola poetica, che permette di dire, nella maniera più immediata e sintetica, cose di estrema gravità e di particolare leggerezza», favorendo la nostra disposizione ad ascoltarle.

Io don Chisciotte espone in prima linea l'autore come alfiere contemporaneo della resistenza attraverso la letteratura; la sua simbolica battaglia contro i mulini a vento equivale per il poeta (come già dichiarava nella premessa a *Vietato vietare*) alla «consapevole impotenza di una lotta perduta».

La poesia *Prendo il largo* darà quindi il titolo alla prima importante antologia curata dall'amico pittore Giuseppe De Vincenti nel 1999/2001.

(1) CHIDO 1999, pp. 17-18.

Francesco Curto



utinam

POESIE

EDIZIONE 1984

Utinam

1984

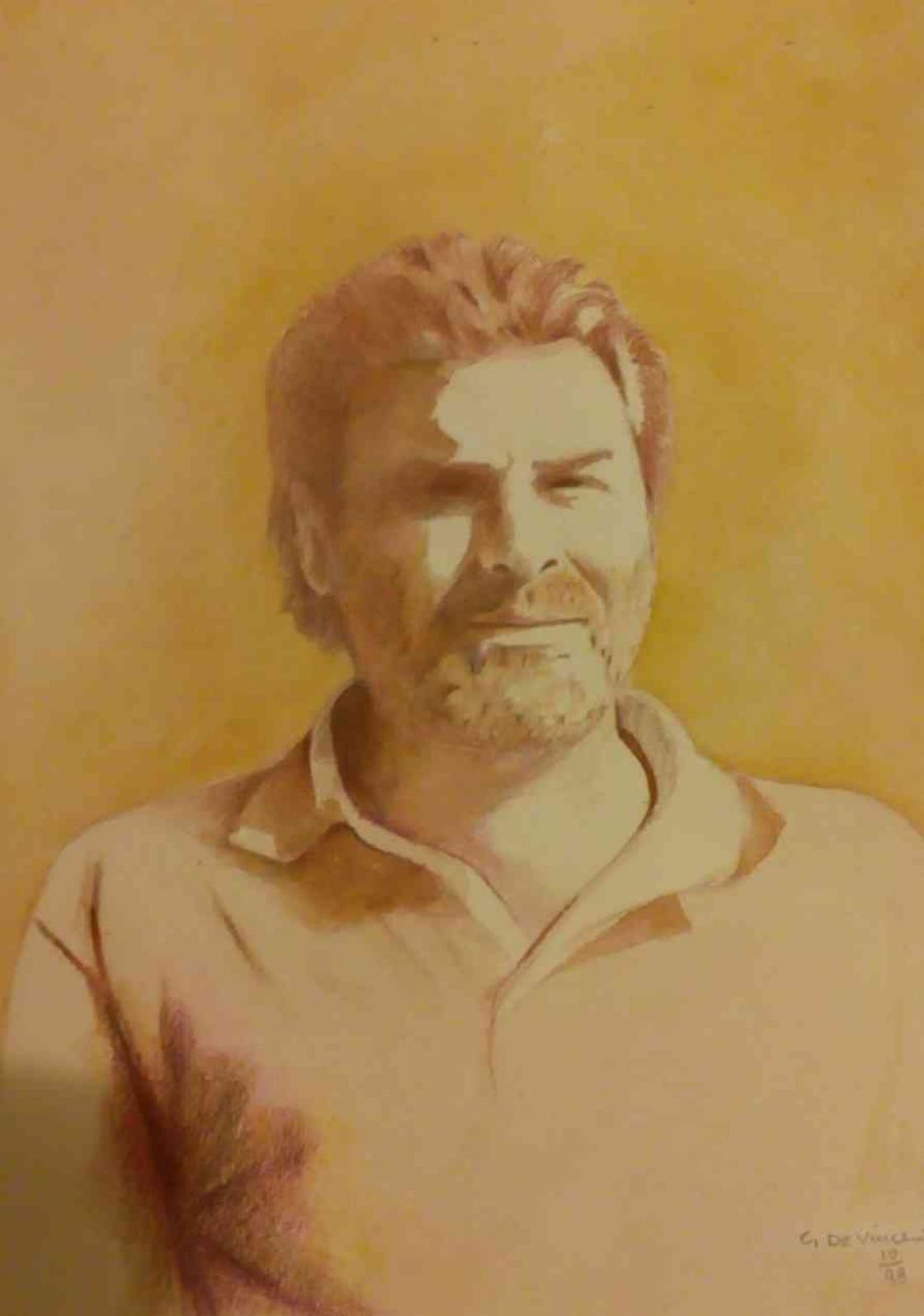
Utinam è l'interiezione latina che esprime un vivo desiderio e insieme un augurio; in questa silloge è anche – dopo il titolo – l'incipit della seconda poesia, dove il v. 2 ne sembrerebbe una dichiarazione: «Potesi io giocare nelle stanze dei BOTTONI!». La voce del poeta diventa espressione di un desiderio di rivalsa sull'attualità che incombe come una minaccia; oppone quindi una provocatoria sfida augurandosi di poterla gestire, di prenderne i comandi, consapevole però di essere in effetti totalmente disarmato, se non munito della propria rabbiosa “carica d'impotenza” (v. 34).

Gianni Oliva ha definito Curto “un osservatore inquieto del nostro tempo” e non trovo migliore definizione per caratterizzarne l'impegno costante e la tormentata partecipazione all'attualità; d'altronde lo stesso Oliva ne ha tracciato un ritratto degli anni giovanili che fornisce una perfetta chiave di lettura anche di questa silloge, che mi sembra concludere appunto quel periodo iniziato con *Sono vivo e Vento del sud*: «I lunghi capelli rossi, portati quasi con l'orgoglio di sfidare il vento, ne facevano una figura di rilievo negli ambienti goliardici perugini degli anni Settanta e i suoi versi si distinguevano per un timbro civile, pronto a denunciare le ingiustizie e i soprusi a danno dei più deboli di una società troppo evoluta ed egoista. Una poesia, dunque, in cui pochi erano i momenti di distensione, quasi gridata, esibita, piena

di rabbia, alimentata da un clima post-sessantottino che nella città umbra di quegli anni tardava a declinare». ⁽¹⁾

Con *Utinam* sembra concludersi – come già abbiamo osservato – la parabola di protesta e delusione iniziata nel 1977 da *Vietato vietare*; dovremo attendere altri sette anni perché il poeta riprenda il filo delle “liriche”, rielaborando questa fase e ridefinendo un nuovo corso con il successivo *Il rumore sommerso*.

(1) OLIVA 2015, pp. 121, 119.



G. DE VINCENZI
19
08



Francesco Curto

Il rumore sommerso



guerra

Il rumore sommerso

1991

La penultima delle 39 poesie di questo decimo libro di Curto sembra rivolgere lo sguardo all'indietro e ripercorrere idealmente il cammino che lo ha condotto fin qui, affermando: «Come sono lontani / i giorni degli slogan / quanta amarezza / dentro i pugni / vuoti». I *giorni degli slogan* sono evidentemente quelli che risalgono ad oltre venti anni prima, a *Vietato vietare* (1977), appunto al suo *slogan* di dissenso e protesta, culmine di una stagione, tuttavia acerba, di risentimento e di lotta.

Ha scritto l'amico Giuseppe Maradei nella vibrante *Testimonianza* che introduce alla lettura di queste poesie: «Il canto di Francesco Curto ha, ora, la malia della dolcezza straziata. Quasi un anatema agro-dolce simile a nettare che sussurra e che contiene in sé una qualche capacità nascosta eppure presente di infiammarsi in particolari condizioni e sfolgorare all'improvviso nel profondo dell'animo non domato con la potenza del fuoco che rimprovera piano e non annienta. Ho detto ora perché conosco la straripante fierezza d'altra, non voglio dire passata, poesia di Curto. Non è possibile disintegrare nella memoria la comune sacralità che ci faceva urlare fino all'invettiva il nostro sacrosanto diritto al sogno contro ogni speranza e che oggi è solo monitorio silenzio isolato da scientifico rifiuto e annullato da chi possiede il vaticinio ambiguo del consenso. Ora la lotta è antica nella pena e dissacrata nella prassi codificata nei vacui rituali del potere cosciente solo a se stesso. E Curto, innamorato della dignità dell'uomo sofferente e con la bandiera dell'autenticità non ammainata, può gridare: *Io lanciai parole / e non nascondo / la mano*. Ma non è solo questo. La lotta non è una parola e la poesia non si placa. È vero che a noi, al punto in cui siamo, sembra non ci resti che l'unica bussola possibile del poeta: la parola».

FRANCESCO CURTO

Lucciole negli occhi



Guerra Edizioni

Lucciole negli occhi

1994

Lucciole negli occhi viene pubblicato dieci anni dopo l'antologia a cura di Angelo Gaccione che s'intitola *Il magico negli occhi*; sono propenso a ritenere che da quel titolo sia derivata a Curto una suggestione particolare, tale da indurlo a riprenderne l'immagine risalente in effetti ("with magic in my eyes") al poeta inglese Thomas Hardy (1840-1928), nella poesia *When I set out for Lyonesse* (1870).⁽¹⁾

Scrivo Carmine Chiodo nella presentazione al volume: «A ben vedere tutte queste poesie si vengono a configurare come una carta d'identità dell'uomo Curto che sempre di più scende nella storia e nella vita. [...] La poetica di Curto è alimentata costantemente da questo continuo scavo nella vita e nella storia ed è poetica che entra in colloquio o in polemica col mondo esterno e interno [...]. Una poetica che nasce da vere e autentiche situazioni per cui le tematiche che sono presentate sono veramente sentite. Quindi la poesia diventa voce che accompagna il poeta nella vita. [...] Curto è di quei poeti che fa giorno per giorno i conti con la vita e la società e la sua poesia li registra fedelmente. Ecco che da ciò si origina il fascino, la misura tematica e linguistica di queste nuove poesie per cui ci appare sempre di più un poeta che ha le carte in regola e mostra una sua fisionomia autentica. A ciò si aggiunga che non scrive poesie seguendo modelli ma si serve soprattutto della sua libertà interiore, della sua umanità: componenti queste che danno vita a una poesia sempre viva e attuale».⁽²⁾

(1) *The Variorum Edition of The Complete Poems of Thomas Hardy*, edited by James Gibson, London, Macmillan, 1979, p. 312.

(2) CURTO 1994, pp. 11-12.

Francesco Curto

Avvisaglie



Avvisaglie

1998

Avvisaglie (undicesima pubblicazione dell'autore) è un libretto smilzo di appena 54 pagine in cui sono raccolti 33 testi che – come ha osservato Carmine Chiodo nella presentazione – «si possono leggere come una biografia esistenziale che si apre con *Nostalgia* e si chiude con *Verrà la luce*», perché appunto «la poesia è costituita da una serie di segmenti lirici che incontrandosi e sovrapponendosi tra di loro ci narrano una vicenda esistenziale o i sogni del poeta».

Nella postfazione alla silloge, Antonio Carlo Ponti ha scritto: «Francesco Curto approda con il presente al suo libro più bello, dove la sua poesia, equilibratamente gnomica ed elegiaca, tocca esiti alti. In una semplicità di dettato che alla parsimonia delle metafore giustappone una vigorosa dovizia lessicale e descrittiva, privilegiando il paesaggio e la nostalgia a filosofemi metafisici, il poeta fa una sorta di elevazione al quadrato della nostalgia per la propria terra, rimanendo però in piedi, forte, con l'occhio asciutto. Curto ci dice che il tempo fugge, che l'oggi è meno duro dell'ieri, ma tuttavia la pagina quotidiana si riempie di ombre e refusi. Al poeta di questa silloge, pur predominando nei suoi testi gli accenti narrativi e colloquiali, non fanno velo certi scatti o scarti d'umore, taluni toni d'invettiva».

I respiri dell'anima

2001

La silloge *I respiri dell'anima* è pubblicata come sezione di inediti in appendice all'antologia dell'autore, *Prendo il largo*, curata da Giuseppe De Vincenti nel 2001. Comprende il testo “La poesia / è una gravidanza / del cuore”, che dà quindi il titolo all'antologia ultima in data, realizzata per il Premio Gens Vibia attribuito a Curto nel 2018; un testo emblematico, «quasi un manifesto di poetica, non solo della poesia di Curto ma della poesia in genere e del lavoro dei poeti». ⁽¹⁾

Di questi inediti fa parte quella che, salvo errore (ma dovremmo già considerare *Padre mio che vivi ovunque*, parafrasi del *Pater noster*), è la prima “preghiera” scritta da Curto: la quarta poesia della silloge, *Fermati Signore sul mio cammino*, è d'altronde l'unico componimento dell'autore in cui sia invocato Dio, con l'appellativo per antonomasia *Signore*; il secondo e quarto verso richiamano – sia pure in maniera preterintenzionale e però tanto più vigorosa – la “Preghiera al Crocifisso” tradizionalmente attribuita a Francesco d'Assisi: «Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. Et dame fede dricta, speranza certa e caritade perfecta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento». ⁽²⁾

(1) Geremia Melara, postfazione a CURTO 2001, p. 150.

(2) *Oratio ante Crucifixum dicta*: «Summe, gloriose Deus, illumina tenebras cordis mei, et da mihi fidem rectam, spem certam et caritatem perfectam, sensum et cognitionem, Domine, ut faciam tuum sanctum et verax mandatum» (*La letteratura francescana*, a cura di Claudio Leonardi, Milano, Mondadori – Fondazione Lorenzo Valla, 2004, vol. I, p. 5).



Francesco Curto

IO L'HO FERMATO IL TEMPO

Poesie d'amore



EDIZIONI CENTI

Io l'ho fermato il tempo

Poesie d'amore

2004

Anche questa silloge – come la precedente – è stata pubblicata quale sezione inedita dell'antologia con il medesimo titolo curata nel 2004 da Sandro Allegrini. Ha scritto Mario Iazzolino: «*Io l'ho fermato il tempo* risulta un puro album senza un inizio e una fine, senza un percorso storico, ma segue piuttosto un ordine psicologico diluito nel tempo. E ciò è dovuto soprattutto alla scrittura estemporanea, alle sue sensazioni differite, alle sue visioni improvvise, alle sue pulsioni spontanee in un arco di tempo non delimitato. Le poesie brevi [...] inedite, aggiunte alla fine del testo, sono il segno di una maturità linguistica e poetica più rilevante ed una capacità di intuire e restituire, con rapide pennellate, realtà e sensazioni fatte di illuminazioni, in cui si percepisce l'alto livello del poeta».⁽¹⁾

La poetessa Anna Maria Trepaoi, in un suo lucido intervento critico, ha osservato: «Curto sembra voler individuare (e ci riesce) una sua cifra sempre più rispondente alle sue tumultuose e incalzanti esperienze interiori. Ma già sappiamo che non si appagherà dei suoi approdi, anche se sembra indulgere al grido amaro e concluso della delusione, perché *l'homme passe infiniment l'homme*, come dice Pascal. [...] Non è sicuramente facile trovare un manate – quindi un poeta – che sia così esigente e disperato e nello stesso tempo riversi nel grembo dell'anima tanta pienezza con un suo canto fresco, malgrado l'accoramento: un canto fatto di armonie e soluzioni metriche agili e sapienti [...]. Tuttavia Curto non si acquieterà nel suo amore e nella sua poesia solo perché “è difficile entrare in

(1) ALLEGRINI (cur.) 2007, p. 159.

una donna”, ossia in quel nucleo cercato, lambito, perduto, perpetuamente sognato; ovvero perché è difficile entrare nel Mistero: forse “di colui che conosce il silenzio”. La ricerca non si arresta, anche se non basta la sfida, né la resa, né la contemplazione. Proprio perché l’uomo non basta all’uomo». ⁽³⁾

Alla «raccolta antologica, che prende le forme di un canzoniere d’amore, naturalmente di un anomalo e moderno canzoniere, segnato da una ricerca assillante e da un’inquietudine dominata dall’ossessione tutta novecentesca del tempo» ha dedicato un’ampia e articolata lettura Oretta Guidi nel saggio su Curto che chiude il suo volume di studi *Irregolari novecenteschi* (GUIDI 2006). Ne estraiamo due passi: «La raccolta presenta le tappe più significative di un’esistenza divisa tra una realtà scomoda con cui fare i conti e un mondo ideale, tra un passato che in realtà non passa mai e un presente deludente, sul piano storico e sociale, salvato dalla ricerca assidua dell’amore. [...] Per generalizzare, si possono ravvisare nella lirica di Curto due filoni, quasi due diverse disposizioni verso la realtà: da una parte si evidenzia una vocazione narrativa/descrittiva, si direbbe di derivazione e di matrice quasi pavesiana, che riporta alla realtà della sua terra d’origine, ad un mondo contadino, forse un po’ chiuso, eppure ricco di dolente umanità, dall’altra una vocazione lirica autentica, che si interroga sul malessere esistenziale. Sul piano stilistico il verso, pur dominato da un andamento prosastico, è spezzato qua e là da risentite impennate liriche; accenti asciutti, secchi, scarnificati trovano la giusta strada per esprimere uno sconcolato sentimento dello scorrere del tempo, della vita come continua rincorsa verso l’amore totale». ⁽²⁾

(3) IDEM, pp. 201-202.

(2) IDEM, p. 145.

Francesco Curto

Parole sottovuoto



Guerra Edizioni

Parole sottovuoto

2008

Con *Parole sottovuoto* Curto riprende la metafora del “rumore sommerso”, che rappresenta il “canto dei poeti” (*Non si scalfisce può darsi il potere*, v. 2), le parole della poesia come un brusio di fondo costante e allarmante. Qui però l'intento sembra inizialmente elegiaco e conferma anche il messaggio della precedente silloge *Io l'ho fermato il tempo*: le “parole sottovuoto” sono infatti serbate, mantenute intatte, “depositate in fondo al cuore per non ossidarle”, come le “cose più belle” della vita che vorremmo eterne nel ricordo, quasi che appunto il poeta avesse la facoltà con il proprio dettato di “fermare il tempo”.

Ha scritto Pasquale Tuscano: «I versi di *Parole sottovuoto* riportano alla memoria la presenza di Franco Costabile (1924-1965), poeta di straordinaria attualità [...]. Tuttavia, la tensione tragicamente disperata del poeta di Sambiasi [...] in Francesco Curto si traduce, spesso, in elegia, ferma, meditata, sofferta. [...] La parola poetica si fa canto civile quando richiama il valore salvifico della libertà e del disprezzo di ogni forma di servilismo, del volgare mecenatismo [...]. Tale grido di disprezzo e di rabbia, per aver visto vanificati negli anni sogni e ideali che avevano vivificato le vicende umane e civili della prima giovinezza, domina l'ode *A Pino Maradei*, altro illuminato “calabrese in viaggio”, compagno di studi e di vita di Curto, fine e delicato poeta, precocemente scomparso. [...] Nato “poeta scomodo”, Curto, con questa raccolta di liriche, continua, con fierezza, la sua vocazione nell'impiego della parola sul versante umano, civile

e politico, pur nell'amara consapevolezza che “uno strato di polvere sottile / come neve ha coperto gli ideali”». ⁽¹⁾

D'altronde, nella prefazione a questo libro, Maria Di Venuta ha notato che si afferma «un motivo, nuovo per il nostro poeta», che definisce ‘religioso’; motivo che in effetti non è intempestivo e inatteso ma rappresenta già un filo conduttore delle raccolte degli anni Novanta (e si consideri quanto abbiamo già rilevato per *I respiri dell'anima*), arrivando infine a comporsi nel coerente tessuto dell'antologia *Da Francesco a Francesco* (2017).

(1) ALLEGRINI (cur.) 2012, pp. 86-88.

FRANCESCO CURTO

Effetti diversi



Effetti diVersi

2014

Il titolo di questa silloge si presta (volutamente, considerandone la grafia) ad una doppia lettura. La prima è *effetti diversi*, da interpretare come suggerisce Carmine Chiodo: «il poeta esprime gli effetti diversi che provocano in lui certe situazioni». ⁽¹⁾ La seconda vale invece *effetti di versi*, da intendere: gli effetti che i versi possono suscitare (tanto sull'autore quanto sul lettore).

Ha scritto Oretta Guidi: «Una straordinaria leggerezza e musicalità caratterizza questa ultima raccolta di Curto, che sembra quasi distillare e sintetizzare il meglio della sua operosità poetica, fatta di coerenza, di lucidità. [...] Presente e passato si intrecciano, si confondono e i ricordi giovanili diventano mito, dolce e incancellabile ossessione; la natura accompagna e commenta, nel suo incessante fluire, emozioni, amori, reminiscenze. Tutto è vivo nel cuore melanconico del poeta che trova miracolosamente accenti segreti, più intimi, giacché il tempo ha maturato e rese più esperte certe corde liriche. [...] sono privilegiati temi esistenziali, legati al sentimento del tragico dell'abisso, della sfida ad un Dio che ha forse bisogno della pazzia dei poeti. [...] Pur se dominanti (e di certo più ispirate) le liriche elegiache e personali, non ne mancano altre più legate alla disillusione nei confronti del potere, della situazione socio-politica, ormai degenerata nel più cupo squallore. Allora Curto sfodera ironia, rabbia, sarcasmo: è compito degli intellettuali risvegliare le coscienze assopite, schiave – sembra – della corru-

(1) ALLEGRINI (cur.) 2015, p. 26.

zione, della cattiva politica. Ma ci sono i poeti che combattono anche per noi». ⁽²⁾

La raccolta si conclude con una poesia dal tono perentorio e provocatorio. Non credo di ingannarmi se la rapporto – quasi un dittico – alla penultima precedente, che si chiude con la medesima rima (-one), inanellando una serie di parole-rima particolarmente marcate: *recessione: depressione: repressione:* ⁽³⁾ *rivoluzione: contraddizione*, che interpreterei in accezione letterale, da *contraddire* ‘dire contro’. Il poeta si è posto infatti fin dall’inizio come una voce *contro*, anzi proprio uno “spirito di contraddizione” delle idee correnti.

(2) IDEM, pp. 49-51.

(3) La sequenza di quadrisillabi monorimi della strofa incipitaria (vv. 1-3) potrebbe evocare quasi con effetto parodico la celebre canzone del crotonese Rino Gaetano *Nuntereggac più* (1978).



Le mie radici

Poesie in dialetto

2014

Queste “poesie in dialetto” sono pubblicate per la prima volta (fatta eccezione per *Alla Poisia*, già proposta a chiusura dell’antologia *Io l’ho fermato il tempo*) in appendice a *Effetti diVersi*;⁽¹⁾ rappresentano – come scrive Sandro Allegrini nella prefazione al volume – «un’autentica novità» tanto nella produzione dell’autore quanto per la storia letteraria nella parlata di Acri.

Attingendo all’originaria “vena malinconica”, che (mista alla pur temperata irruenza giovanile) ne aveva comunque contraddistinto la poetica fin dall’esordio, «è tornato nel poeta, sempre più forte, l’attaccamento alle radici, ad una terra mai dimenticata, una Calabria amata e odiata al tempo stesso, da cui un tempo ci si è dovuti allontanare, ma ora finalmente riconquistata nel desiderio di purezza, di un’infanzia incontaminata [...]. Questa voglia di radici ha permesso al poeta di scavare dentro il magma nascosto di un dialetto mai dimenticato, una sorta di “lingua che più non si sa”, sgorgata spontanea dagli abissi della coscienza linguistica».⁽²⁾

Per la scrittura in dialetto, l’autore – a differenza del verso libero che caratterizza la produzione in lingua – preferisce le forme chiuse della metrica tradizionale, adottando quindi in prevalenza la quartina di endecasillabi, seppure l’alternanza delle rime non sia costante ma variata da assonanze e consonanze; perfette invece le rime su schema ABAB con suggello di un distico monorimo nella poesia-dedica *Alla*

(1) CURTO 2014, pp. 65-85.

(2) OLIVA 2015, p. 119.

poisia, dove al v. 16 – «chillu chi si dice 'un tocca a nua» – notiamo il ricordo classico del celebre carme V di Catullo, *Vivamus, mea Lesbia, atque amemus*, sprezzante verso gli invidiosi maldicenti.

Segnaliamo infine due significativi agganci intratestuali.

(a) Per il paragone della vita ad una *matassa ingarbugliata* di *'Ssa vita è 'na matassa mudicheata*, cfr. *La luna è un capello*, v. 7: «Una matassa ingarbugliata», che a sua volta richiama *A Rosalba*, v. 1, dove ad un gomito ingarbugliato sono paragonati i giorni.

(b) Per *Un c'è cchiù gente*, v. 3: «un c'è Marietta chi tessa allu tideauru», cfr. *Ho amato il poeta*, vv. 20-25: «il ritmo / del telaio che Marietta / scandiva per un'altra / coperta a quadri con fiori / per la sposa di maggio».

A proposito di quest'ultimo ricordo, dichiara l'autore in una testimonianza inedita rilasciata a chi scrive: «Io sono cresciuto con una zia materna, Marietta, quella che mi ha finanziato in parte *Liriche*. In quella casa, unica stanza, con dentro anche il telaio in attività dalla mattina alla sera, io ho trascorso i miei primi 18 anni. Poi la partenza per l'università e quindi Perugia. In quella casa ho lasciato tutto: libri, sogni, ricordi che tu troverai nei miei versi, e anche nella prosa *Il bivio*. Poi, purtroppo, mia zia andò ad abitare da mia sorella e poco dopo fu messa in istituto dove morì. La casa è stata venduta con quanto poco vi era dentro, quasi nulla, però in quel comò o in quella vecchia valigia in soffitta forse c'erano quei testi che avevo conservato gelosamente, insieme ad altri ricordi dell'infanzia. Alla fine, credo però che non si sia stata una grande perdita».

Nella pagina a fronte
La Signora Rosina, madre di Francesco
(a p. 56 con il marito Vincenzo Curto)





Bibliografia ragionata

Si fornisce qui una bibliografia ragionata sull'autore, che viene articolata nella seguenti sezioni:

- I. Opere di Francesco Curto
 1. Edizioni in volume
 2. Altri scritti
 3. Antologie
 1. Antologie dell'autore
 2. Antologie con altri autori
 4. Traduzioni
- II. Bibliografia della critica
 1. Monografie
 2. Saggi, articoli, recensioni
 3. Tesi di laurea

All'interno di ciascuna sezione l'ordinamento delle schede è anzitutto cronologico quindi alfabetico per cognome dell'autore o curatore dell'opera.

Per la bibliografia della critica si considerino già, nelle edizioni in volume e nelle antologie, le prefazioni, presentazioni, introduzioni, postfazioni, testimonianze di Giacinto Ferraro (1968), Natale Ferraro (1973), Gianni Oliva (1975), Renato Morelli (1977, 1982), Angelo Gaccione (1982), Carmine Chiodo (1983, 1991, 1994, 1998), Giuseppe Maradei (1991), Antonio Carlo Ponti (1994, 1998, 2008), Luigi M. Reale (1994), Giuseppe De Vincenti (2001), Sandro Allegrini (2003, 2004, 2008, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018), Maria Di Venuta (2008), Giovanni Zavarella (2001, 2008), Roberto Segatori (2014), Annalisa Saccà (2016), Fausto Scieurpa (2017), Francesco Benussi (2017), Deanna Mannaioli (2018).

I. Opere di Francesco Curto

1. EDIZIONI IN VOLUME

I volumi del 1971, 1973 e l'antologia del 1999 sono usciti con il nome *Franco Curto*.

[1] 1968

Liriche, [Cosenza], Editore Giacinto Ferraro, 1968 – [26 cc. (pagine non numerate)]; 13.5x20.5 cm

Rammenta l'autore in una testimonianza rilasciata a chi scrive: *Liriche* «è stato stampato, e forse di nascosto, presso la MIT a Cosenza da un amico di Acri, Giulio Galasso, per una tiratura di una trentina di copie, che non conteneva neppure l'indice. Copie che ho regalato ai miei compagni di liceo. Ricordo che mi costò poco più di 5000 lire che avevo messo da parte lavorando con un muratore e che in minima parte mi regalò la mia povera zia Marietta». Di questa rarissima prima edizione abbiamo potuto visionare una copia con correzioni e integrazioni autografe dell'autore. Il libretto si apre (c. [4r]) con la seguente *Presentazione* di Giacinto Ferraro (datata Acri 1968): «Questa breve prefazione non vuole essere un giudizio critico sulle poesie dell'Autore, ma solo una preparazione alla lettura di esse. | Perché il lettore cerchi quello che si trova e quello che non si trova in queste poesie, tenga presente questa considerazione: la poesia di Curto Francesco nasce da un lirico riflettere la propria anima sull'esistenza e sui suoi momenti culminanti. Questo riflettere è uno slancio dell'umano e del finito verso le più sublimi vette dell'Ideale e dell'Infinito, anche se velato di tristezza mista ad un senso di fiduciosa attesa, che, unite governano la poesia dell'Autore». A c. [5r] dedica «a G. FERRARO | Acri 1968», preceduta in esergo dalla citazione di Vincenzo Monti: «...che verace fede / ne fai del detto antico / che ritrova un tesoro / chi trova un amico» [trova *corretto a penna* ritrova] (citazione desunta dalla canzone *Pel giorno onomastico della sua donna Teresa Pikler*, vv. 61-64; 1^a ed. "Biblioteca Italiana", 129, Settembre 1826, pp. 424-428). Comprende i seguenti testi: *L'autunno* ("Torna l'autunno da usurpatore...") [aggiunta autografa la data Acri 11-1964]; *Ad Afrodite*; *Il tramonto*; *Colori autunnali*; *Delusione*; *Fugacità*; ("L'estate è finita..."); *Pace*; *Apatia*; *Sulla torre*; *Inutilità della vita* [aggiunta autografa la data Acri 1967]; *L'ultimo canto*; *Il giorno*; *Ad un amico*; *Alla luna*; *Infelicità*; *Ombre*; *Ombra svanita*; *Una musica soave...*; *Così mi ricorderai tu*; *A Maria* [aggiunta autografa la data Acri 1964]; *Vecchi al sole* [testo autografo su due pagine bianche, con la data Acri 8-8-1968]; *Le nostre donne*.

[2] 1971

Sono vivo. Poesie, Montalto Uffugo [Cosenza], Arti Grafiche «Sacro Cuore», 1971 – 76 p.; 15x20.5 cm.

Colophon, p. [80]: «Finito di stampare nel mese di aprile 1971 nella | Tipografia «Sacro Cuore» di Montalto Uffugo» [Cosenza].

Anche di questa rara edizione abbiamo potuto visionare una copia con correzioni autografe messa a nostra disposizione sempre dall'autore; un esemplare ci risulta consultabile presso la Biblioteca Santuario "S. Maria della Catena" di Laurignano, inv. 20574, collocazione XIII A.563. Il volumetto reca in copertina una *collage* di Filippo Gallipoli (artista di Acri); l'allestimento grafico è a cura di Raffaele Galasso (stando alla testimonianza dell'autore, cfr. la notizia autobiografica in *Utinam* 1984, l'iniziativa della pubblicazione si deve sempre ai fratelli Galasso di Acri). Precede il frontespizio, fuori testo, una ritratto fotografico (formato tessera) dell'autore. Sul frontespizio il titolo è *Poesie "Sono vivo"*. Si apre con la seguente *Presentazione* anonima, da attribuire forse all'editore: «FRANCO CURTO è nato in ACRI (Cosenza) il 22 luglio 1949. L'inizio della sua attività artistica non ha una data ben precisa poiché il nostro autore potrebbe essere retoricamente definito figlio dell'arte, se si volesse prescindere dalla modestia e dal disinteressato abbandono di alcuni suoi familiari alle lusinghe della poesia. | Inizia pertanto giovanissimo a comporre versi e l'anno della partecipazione al Concorso Internazionale di Poesia RENATO MACRI' della XXIV Edizione del GIUGNO LOCRESE, segna anche il tempo della pubblicazione della sua prima raccolta LIRICHE. | A distanza di un anno ritorna con un'altra raccolta dal titolo SONO VIVO ben più ricca e di una precisa tematica. In essa è palese lo slancio ideale verso le più sublimi vette dell'infinito, nonché il riflesso e la sublimazione dei drammi, degli amori, ed in complesso, della vita di un giovane che "vive", sogna, medita e riesce a trasfigurare in una lirica a volte non scevra di risonanze poetiche acquisite, ma sempre calda di pacato accoramento, le immagini più reali, che riescono spesso a prostrare l'autore nel turbamento più profondo. | Accanto a questi motivi puramente psicologici non mancano quelli pienamente contemplativi, che conferiscono all'autore la coscienza di vivere in un ambiente quasi selvaggio dove il paesaggio si armonizza con chi "potendo" si contenta di contemplare e rassegnarsi: L'UOMO. | Dalle poesie di CURTO si sprigiona un vivo desiderio di libertà. Si indovinano, sotto i versi, un tormento e una tristezza veri e propri. I concetti sono espressi con chiarezza, senza ermetismo, nelle poesie dedicate alla natura, alla nostra terra per il programma e la finalità della quale è da ritenersi senz'altro particolarmente adatta». A p. [4] la dedica *Ai miei genitori*. Comprende i seguenti testi: *Sono vivo; Le nostre donne; Vecchi al sole; Con questi occhi disperati; Noi vi chiediamo la pace; Sbronzato solo; Canto al vecchio Sud; All'uomo venuto dal Sud; Donna*

di strada; Pace; Ombre; Ad un amico; Paesaggio d'autunno; Mania di solitudine; Rimpianto; Tramonto; Colli; Canzone notturna; Primavera; Come un vetro lavato; Il mare; Anneghiamo nel mare della vita; Un nome; All'amica d'infanzia; Un ultimo raggio di sole; Paesaggio; Visi malati; Tramonto; La vita; Resurrezione; Rassegnazione; Notte; Speranza; Alla stazione; Ambizione; Pomeriggio di caccia; Ombra svanita; Salendo col treno del Nord; Rimorso; Ritorna la pace; Sono uno di voi; L'addio; Ad un amico; È fiorita la ginestra; Ricordo; Novembre; Ritorno; Civiltà; Sopra una tomba; Al bambino perito; La mia vita; Sarà un giorno come un altro; Tramonto; Libertà; Vent'anni; Una vita; Piazza IV Novembre; Delusione ("E così cadde / la mia ultima stella."); All'amore; Indifferenza; Il nostro amore; Una pagina del mio diario; Il mio amore; Al mattino; Buonanotte amore; Amore e odio; Delusione ("Raccolgo su un prato..."); Un amore; Addio; Non sarai mai amore; Il tuo amore; Il mio amore per te; L'ultima canzone.

[3] 1973

Vento del Sud. Poesie, Perugia, Brenno Tilli, 1973 – 40 p.; 18x23 cm.

L'opuscolo – in copertina, una sanguigna di Pietro Annigoni – si apre con due carte fuori testo; la prima riproduce un ritratto fotografico dell'autore con dedica di Giacinto Ferraro (suo ospite a Venezia), la seconda riporta la seguente notizia biografica e critica (anonima ma di Natale Ferraro): «Franco Curto è nato in Acri, Cosenza, il 22 luglio 1949. Studiò lavorando fin da ragazzo con responsabilità ed impegno. Iscrittosi all'Università di Perugia alla Facoltà di Lettere e Filosofia, continuò a coltivare la sua inclinazione e il suo amore per la poesia e, finalmente nel 1971, a due anni dal premio internazionale "Giugno Locrese", pubblicò la felice raccolta *Sono vivo* dopo il primo esperimento scolastico di *Liriche* (1969). | Oggi si ripresenta con una nuova raccolta in cui non solo ripropone il discorso di *Sono vivo*, già ricca⁽¹⁾ e di una precisa tematica, ma sviluppa e mette a fuoco la problematicità del nostro secolo meccanico e quasi indefinibile. | *Vento del sud* definisce la complessa personalità del nostro e la sua poesia. | Versi dedicati alla natura, alla sua terra sempre presente ci riportano a liriche quali: *Le nostre donne* e *Vecchi al sole*, *Canto al vecchio sud* e *All'uomo venuto dal sud*, che sono le più genuine immagini più reali, che riescono a prostrare l'autore nel turbamento più profondo. | Quindi la necessità di riproporre la lettura di *Le nostre donne* e *Vecchi al sole*, considerate come un terminus a quo, come un punto di partenza da cui nasce tutta la poesia del Curto. | Il canto disperato di un amore trasparente in *Sono vivo* in *Vento del sud* è un amaro risveglio. | Anche l'accento sulla problematica sociale diviene un bisogno, una fede da difendere. | *Vento del sud* è una denuncia senza paura e timidezza allo sfruttamento, alla miseria, all'ingiustizia, alla guerra. | Il verso è limpido, chiaro, a volte

(1) *ricca*: così nel testo, concordato a senso con *raccolta*.

scabroso, come il suo dialetto, lo stesso di *Le nostre donne*, a volte si spezza e diventa ritmo, rassegnazione, speranza. In alcune poesie concentra un dolore o un ricordo in pochi versi da fare apparire l'autore ermetico. Tutta la sua poesia ha un sapore di mitico e spesso e volentieri F. Curto si tuffa nel passato a ricordare la sua terra e la sua fanciullezza perduta. | Egli non perde mai di mira la realtà che ha davanti, che l'angustia, che lo rende impotente di fronte alle poche possibilità di agire a reagire. | Crede con grande fede nella poesia, nell'arte, nell'amore, nella libertà e vede in questi valori la sola possibilità di comunicare con gli altri».

[4] **1975**

Sono vivo. Poesie, Perugia, Umbria Editrice, 1975 – 95 p.; 14.5x22 cm.

Colophon, p. [96]: «Finito di stampare nel marzo 1975 | con i tipi della Tipografia Guerra di Perugia | per conto di Umbria editrice».

Il volume – che fa parte (seppure non ne riporti l'indicazione) della collana di poesia diretta e curata da Antonio Carlo Ponti per Umbria Editrice – si apre con una *Introduzione* di Gianni Oliva, pp. 7-8. A p. [9] si legge la dedica *a mia madre*.

[5] **1977**

Vietato vietare, [Perugia, ciclostilato], 1977 – Pagine non numerate; 21.5x27.5 cm.

La silloge di nove poesie, preceduta da una premessa/presentazione anonima (ma di Renato Morelli), è stampata a diffusione privata in un ciclostilato (senza numerazione di pagine) che raccoglie anche otto testi dell'amico Renato Morelli. Nella premessa si legge: «l'artista che è profondamente immerso in una spessa, sapida e colorita polemica con le istituzioni, con la povertà del Sud e con i ritmi alienanti della società dei consumi, esprime in modo scoperto e a volte addirittura sboccato e violento tutta la rabbia che gli viene dalla consapevole impotenza di una lotta perduta, ma che egli canta con un lirismo ed un respiro veramente universale. Il dramma umano viene reiteratamente personalizzato ed operare come *Il cantico delle menzogne* sono sicuramente un canto sociale ed un riferimento continuo e intensamente vissuto del malessere dell'uomo d'oggi. In arte si sa c'è chi susurra e chi allude, chi grida e chi proclama; in effetti tutti questi modi possono essere ascritti al poeta, il quale sa, con estrema maestria, riunire queste voci e calarle in un contesto che ribolle di amore ed inestinguibile speranza per quell'eterno mistero che è l'UOMO».

[6] 1979

Non s'acquieta mai. Poesie, Perugia, Bottega artigiana di Tilli, 1979 – 26 p.; 15.5x21.5 cm.

Colophon, p. [27]: «Finito di stampare nel mese di Aprile 1979 | nella bottega artigiana di Tilli a Perugia».

Il volumetto è stato ristampato nello stesso anno con una copertina con un disegno a china di Luigi Marzo.

[7] 1982

Io don Chisciotte: poesie di Francesco Curto, Perugia, [s.n.t.], 1982 – 39 p.; 16.5x24 cm.

Il fascicolo, stampato senza indicazione tipografica, reca in copertina un disegno a firma E. Scotta, datato [19]77, analogo a quello riprodotto nella prima antologia dell'autore (Curto 1980). Si apre (p. [5]) con una premessa firmata dall'autore, seguita (p. [7]) da una breve presentazione di A.[Angelo] Gaccione, *La magia della parola poetica* (Milano, giugno 1981) e dalla *Prefazione alle poesie di Francesco Curto* (Perugia, 13 maggio 1982) di Renato Morelli (pp. [9-10]). A p. [13], disegno di G. [Giuseppe] De Vincenti ("Torino 16980 – Il poeta"). Trascriviamo di seguito la premessa dell'autore: «Credo sia doveroso da parte mia dedicare questa raccolta di poesie agli amici d'infanzia; la decisione è scaturita da un bisogno quotidiano di poter riabbracciare tutti e rivivere per un istante la dimensione di quel tempo di cui oggi sono rimasti solo i segni. | Sarebbe un sogno, e, realizzarlo, ancora più bello. Forse senza dubbio si rischierebbe di rovinare tutto in quanto fenomeno irripetibile. | Questi versi sono dedicati a Tonino, a Lello, ai Papararu, a Vincenzo detto l'ingegnere, a Ciccio, a Checco, a Giuseppe, ai due Ernesti, ad Aldo Barracca e ad Aldo Ciarrella, a Gimino, a Giacinto e a tutti gli altri che non ho ricordato tra queste righe; versi dedicati pure a quelle ragazze che ho amato di un'amicizia speciale, non sempre corrisposta. Un inno dunque ideale dell'amicizia che corre dalla Sicilia all'America, da Acri a Milano, Torino ed oltre le Alpi. | Le poesie che compongono la raccolta sono poche e tecnicamente miste, di contenuto a volte amaro, altre raddolcite da un trasparente velo sentimentale. Forse è il segno di una fine, certamente l'inizio di un dubbio poetico. Mi riconosco in essa, proprio per essere "arrivato a segnare – come scrive Gianni Oliva – i limiti del male in un universo senza confini, mediante una voce energica che non s'ammorza". | La copertina è abbastanza eloquente e rispecchia il mio personaggio. Oggi più che mai, credo che bisogna conoscere se stessi per comprendere gli altri. Bisogna apprezzare la fatica di un albero quando si veste di fiori a primavera. Bisogna insomma combattere prima le guerre dentro di noi, e sono tante, perché soltanto così non si avrà il tempo di dichiararle

agli altri. | Condivido le speranze e le lotte dei pacifisti, odio gli incoerenti e quelli che si autodefiniscono “isole”, perché non sono abitati da idee, disprezzo i venditori di fumo, detesto gli imbecilli. | Amo e stimo i pochi amici che ho trovato a Perugia».

[8] **1984**

Utinam: poesie, [Perugia, Edizione dell'Autore] 1984 – 52 p.; 17x23.5 cm.

La silloge è stampata a cura dell'autore con il titolo “utinam | POESIE” senza indicazione né di luogo né di tipografia ma con la semplice dicitura Edizione 1984. In copertina, riproduzione di un quadro di Antonio Tamburro. A p. [5], dedica *a mia figlia Marta*. Alle pp. 10-20 è ristampato il saggio di Carmine Chiodo, *Storia e linguaggio della poesia di Francesco Curto* (Estratto da “Filologia Italiana”, rivista dell'Istituto di Filologia Italiana dell'Università di Ankara, anno XII, n. 13, 1983); segue alle pp. 21-23 una nota su *Francesco Curto: uomo e poeta*, sempre a firma di Carmine Chiodo. Alle pp. 25-27, *Cenni biografici* dell'autore (una intensa dichiarazione autobiografica), che riportiamo per esteso qui di seguito: «Solitamente quando si traccia la vita di un poeta (essere disgraziato e sognatore) si comincia con: è nato a... il...; e chi più ne ha, più ne metta. Quasi sempre si rimane con l'amaro in bocca se in conclusione si legge “è morto a... il...”; e si gode poco se quel disgraziato è vissuto troppo a lungo o se non è morto di morte violenta ancor troppo giovane. | Orbene io voglio percorrere la mia vita a ritroso. Ho trentacinque anni suonati ed ho una moglie e una figlia di nome Marta alla quale dedico questo mio lavoro. Vivo lavorando come impiegato in un Ente Pubblico. | La mia vita naviga apparentemente (agli altri) in acque tranquille. | Non ho mai vinto il Premio Bancarella né lo Strega. In compenso sono apparso su due antologie rispettivamente ne “IL MAGICO NEGLI OCCHI” ed. Squilibri – Milano nel 1984 e in “ADDIO A PROUST” ed. Meravigli – Milano nel 1983. | Nel frattempo la rivista turca dell'Istituto di Filologia Italiana di Ankara pubblica un articolo ampio ed organico sulla mia poetica a firma del Prof. Carmine Chiodo dell'Università di Macerata, autore tra l'altro della presentazione del libro. | Nel 1983 esce “Io Don Chisciotte” e nel 1979 “Non s'acquieta mai”. Anni questi vissuti con la voglia di realizzare sogni e nella ricerca di spazi dentro cui muoversi o agitarsi. Nasce l'adesione al gruppo creativo 80 tristemente finito dopo breve tempo. Nel 1977 insieme a Renato Morelli avevo pubblicato in economia “Vietato Vietare” frutto di alcuni anni di amicizia ma soprattutto di affinità ai problemi dell'arte. | Tutti i motivi e gli stimoli della mia poesia fondamentalmente sono da ricercarsi nella mia infanzia e quindi nel mio habitat. Bisogna pur riconoscere che l'esperienza successiva ha arricchito il vissuto e filtrato il tutto attraverso la magia della parola. Ho viaggiato per le capitali d'Europa e mi spinsi fino in Medio Oriente. Nel 1975 vede la luce “SONO VIVO” per i tipi della Umbria Editrice Perugia. L'occasione fu esaltante per me ma l'illusione durò poco poiché a libro finito restava solo da pagare la tipografia. Il libro fu subito notato e una recensione di G. Paciullo su La Nazione e di Necdet Adabağ sulla rassegna delle novità nella rivista

turca Italian Filolojisi consacrano la mia poesia. | Intanto mi ero laureato e nel '73 avevo pubblicato "Vento del Sud" grazie al caro Tilli che mi venne incontro nelle spese. Ma un grazie va pure agli amici Adelio e Lamberto che in molte fatiche mi hanno offerto la loro più sincera disponibilità e collaborazione. | In Calabria nel 1971 e nel '68 erano usciti altri due volumetti "Poesie" e "Liriche" ad opera dei fratelli Galasso e forse è opportuno ringraziare anche loro. | Dal '74 al '78 ho vissuto intensamente e con spregiudicatezza, amori, avventure, lotta politica; ho lavorato sempre disperatamente per poter soddisfare tutti quei bisogni emergenti quotidianamente. | La nostalgia, però, era un tarlo costante che rodeva la mia anima e mi riportava attraverso i versi nella mia Calabria, ad Acri, a Padia. Avevo mitizzato la mia infanzia, gli amici, la mia gente fino a farla diventare poesia stessa. In un certo periodo ho tentato anche in prosa, ma fino ad oggi non è mai venuta alla luce. Cito questo per spezzare la tentazione di andare troppo a ritroso e per paura di perdersi per strada (quella dei ricordi) e non arrivare mai più alla mia data di nascita. È pur vero che quella prosa contiene tutto quel vissuto che ora preme alla punta della mia penna. | La mia infanzia: dall'età di sei anni ho vissuto con Zia Marietta e la nonna materna. La zia fortemente bigotta mi educò all'ombra della sacrestia. Fui pure chierichetto ed ebbi forti vocazioni per il sacerdozio. Soltanto una cosa mi fece desistere: non conciliavo assolutamente il bisogno di sesso e l'imposizione del celibato. | La scoperta del sesso fu una cosa molto prematura e piacevolissima. | Dovetti andare via da casa quando nacque mia sorella per mancanza di spazio dunque d'allora non ritornai mai più dai miei genitori. Io e mia sorella siamo come estranei, ci parliamo appena e di cose banali. Mio padre, analfabeta ha fatto il minatore, il bracciante, lo zappatore delle terre degli altri, mia madre casalinga ha sempre rimpianto di non essere diventata maestra per mancanza di soldi. Avevo mitizzato anche mia madre ora sono riuscito a vederla nella sua vera luce. Mio padre l'ho ignorato da quando si è annegato nel vino. | Da piccolo pur essendo buona parte del tempo impegnato nelle funzioni di chiesa, sono stato molto vivace e discoloro. | Mi raccontano che rifiutai il latte materno e fui affidato ad una balia per cui oggi ho pure un fratello di latte. Ma la beffa più grande fu la mia morte apparente che gettò nella disperazione tutti i parenti. Non ci crederete ho fregato tutti con un vagito beffardo dopo qualche buona ora. Ancora oggi mia madre conserva il vestitino mentre la bara passò a chi è morto davvero. | Quel vagito fu la mia prima poesia che io ricordi e peccato che nessuno abbia pensato di trascriverla».

[9] 1991

Il rumore sommerso, Perugia, Guerra Ed., 1991; "L'Abaco. Collezione di poesia contemporanea", 1 – 69 p.; 11.5x22.5 cm.

Colophon, p. [71]: «Finito di stampare | nel mese di maggio 1991 | da Guerra guru – Perugia».

Progetto grafico: Studio Fabbri [Fabrizio Fabbri di Perugia]. A p. [2] logo del *Comitato per la vita "Daniele Chianelli"* a beneficio del quale furono destinati i ricavati della vendita del volume.

Il volumetto si apre con una presentazione di Carmine Chiodo, *Il “rumore” poetico di Francesco Curto* (pp. 7-11), una *Testimonianza* (Perugia, 16 febbraio 1991) di Giuseppe Maradei (pp. 13-15) e una dedica poetica di Renato Morelli, *Questi fogli* (p. 17). Sulla prima bandella, un breve testo critico siglato *r. m.*, da attribuire quindi allo stesso Renato Morelli, che riportiamo integralmente: «La militanza poetica di F. C. è intrecciata con i fatti della sua vita. | La sua poesia, per chi, come me, la conosce “da vicino”, è infatti molto più, che in tanti giovani poeti d’oggi, legati al Sud da cui proviene che ama e odia nello stesso tempo e da cui trae lirici spunti per una specie di sogno di come avrebbe voluto che fossero i suoi rapporti familiari nell’infanzia e come essi non siano stati. | È un dolore sottile quello che permea le sue carte e quindi la sua vita, una impotenza di fronte al succedere delle cose per l’impossibilità di cambiarle. Curto appartiene orgogliosamente a quel “profondo Sud” che ha lasciato per vivere in una città come Perugia che non è certo interamente viva e cosmopolita, talvolta sprovvista di ambizioni ultraregionalistiche e spesso tutta chiusa a rimestare il suo passato e le sue tradizioni senza spazi per contaminazioni, che forse la renderebbero meno provinciale. Tuttociò mi sembra, fa parte delle quotidiane contraddizioni di chi, come Curto, è stato costretto a scegliere (ecco il paradosso!) una vita che non è la propria d’elezione e che giocoforza lo porta a meditare, con il filtro della lirica, su quello che avrebbe potuto essere se...».

[10] 1994

Lucciole negli occhi, Perugia, Guerra Ed., 1994 – 76 p.; 13x21 cm.

Colophon, p. [79]: «Finito di stampare | nel mese di gennaio 1994 | da Guerra guru srl – Perugia».

Il volumetto si apre (p. [1]) con la dedica *per Sarajevo*; dopo l’indice, *Presentazione* di Carmine Chiodo, *Poetiche e tematiche della poesia di Francesco Curto*, pp. 7-13. A p. 16 [Nota alla poesia *Pensando alle donne di Bosnia*] a firma di Luigi M. Reale. A p. 73 *Postfazione* di Antonio Carlo Ponti. Alle pp. 51-72, *Antologia* (vedi sezione 3.1 della presente bibliografia). Illustrazioni di Ferruccio Ramadori (in copertina), Franco Venanti (a p. [2] ritratto dell’autore), Umberto Raponi, Renato Morelli, Brajo Fuso, M. Bruno, G. Fiorio, Vittoria Bartolucci, Paolo Lisandrelli, L. Marzo, Bruno Orfei.

[11] 1998

Avvisaglie, Perugia, Guerra Ed., 1998 – 53 p.; 13x20 cm.

Colophon, p. [56]: «Finito di stampare | nel mese di gennaio 1998 | da Guerra guru srl – Perugia».

Il volumetto – con dedica *A mio padre* (p. [1]) – si apre con una prefazione di Carmine Chiodo, *Le avvisaglie di Curto* (pp. 7-14) e si chiude con una *Postfazione* di Antonio Carlo Ponti (p. 55). In copertina, elaborazione grafica dal titolo *colore tipografico rosso* di Mauro Bruno (1995).

FRANCESCO CURTO

Il bivio



tipografia  erugina
EDIZIONI
L'ERA NUOVA

[12] 2003

Il bivio [romanzo], Perugia, Era Nuova, 2003; “Melete. Narrativa”, 24 – 143 p.; 13x19 cm. [ISBN 88-85411-94-0]

Prima (e al momento unica) opera narrativa dell'autore, il romanzo di impianto autobiografico è strutturato in diciotto capitoli intitolati semplicemente con il numero ordinale (da *Uno* a *Diciotto*). È pubblicato nell'aprile 2003 dalle Edizioni Era Nuova srl di Paolo Alessandro Lombardi (che gestiva allora una propria libreria al numero civico 26 in Corso Garibaldi a Perugia), nella collana “Melete” ideata da Pietro Mazzamuto, curata e diretta dal medesimo editore. A p. [8] si legge la dedica: *A tutti gli idealisti sconfitti | che hanno (invano?) | inseguito l'utopia*. Sulla quarta di copertina la seguente nota critica, a firma di Sandro Allegrini: «Fedele all'idea di Alphonse Daudet, per cui “Il romanzo è la vita degli uomini”, Curto ha riversato ne *Il bivio* la propria esperienza di vita, mescolata a quel tanto di fiction che ne rende riconoscibili solo in parte gli attori. | La vicenda del protagonista – incastrato tra l'ambiente studentesco della Perugia anni '70 e un impossibile ritorno alla sua Calabria – ripercorre alcune tappe dell'esistenza dell'Autore, il quale riesce però ad evitare i rischi del semplice cronachismo, inverando la massima per cui “La storia è il romanzo che è stato; il romanzo è la storia che avrebbe potuto essere”. | Ne *Il bivio* l'esaltazione della vita porta gli individui a riconoscerne l'assurdità, in un'altalena di scelte che mettono in discussione ogni certezza, invocando come muti testimoni l'Ironia, il Caso, il Dolore e la Pietà... confermando la validità dell'affermazione di Herman Hesse: “La vita di ogni uomo è una via verso se stesso, il tentativo di una via, l'accenno a un sentiero”». In copertina: part. da un quadro di Franco Venanti, *La gatta*. Su questo romanzo rinviamo alle recensioni di Sandro Allegrini e Carmine Chiodo e alle accurate analisi di Annalisa Saccà e Tommaso Scappaticci, in Allegrini (cur.) 2007, rispettivamente pp. 35-39, 97-102, 179-184, 187-198.

[13] 2008

Parole sottovuoto, Perugia, Guerra, 2008 – 79 p.; 13x21 cm.
[ISBN 978-88-557-0183-9]

Colophon, p. [80]: «Finito di stampare nel mese di novembre 2008 da Grafiche CMF – Foligno (PG) per conto di Guerra Edizioni – Guru s.r.l.».

Il volumetto si apre con una *Prefazione* di Maria Di Venuta (pp. 7-9), una *Nota critica* di Sandro Allegrini (pp. 11-13), un contributo di Antonio Carlo Ponti, *Poesia come realtà 'altra'* (pp. 15-16) e una *Testimonianza* di Giovanni Zavarella (p. 17). Illustrazioni di Serena Cavallini (anche in copertina), B. Ariano, Franco Venanti, Silvio Vigliaturo. Su questa silloge, si leggano quindi gli interventi critici raccolti a cura di Allegrini 2012. Sulla pri-

ma bandella, a firma S.A. [= Sandro Allegrini], si legge la seguente notizia biografica e critica, già pubblicata in Allegrini (cur.) 2007: «*Francesco Curto*, nasce ad Acri (Cs), il 22 luglio 1949, da famiglia di braccianti. L'incolpevole "fuga" dalla terra calabrese non ne recide le radici, che restano anzi solide nel tempo e vengono costantemente richiamate in tutta l'opera, nella memoria di amici e luoghi cari, artisticamente traggurati attraverso la lente della nostalgia e del rimpianto. Il senso di colpa per questo presunto "tradimento" permea di sé la poesia di Curto, artista e uomo costantemente assillato dall'idea di un impossibile ritorno, tormentato dal rammarico per ciò che non è stato e che avrebbe potuto essere. | Nel capoluogo umbro, dove frequenta l'Università, partecipa al movimento studentesco. L'epica del *nostos* nella terra natale e questo segmento dell'esperienza studentesca a Perugia vengono rappresentati, sebbene in forma di fiction, nel suo recente romanzo *Il bivio* (2003). | La scrittura di Francesco Curto rifiuta i consolidati stilemi della retorica, detesta i formalismi di scuola, evita gli sperimentalismi esasperati, rigetta costrittive appartenenze».

[14] 2014

Effetti diVersi, Perugia, Futura Edizioni, 2014 – 93 p.; 13.5x21 cm.

[ISBN 88-97720-56-0]

Colophon, p. [94]: «Stampato nel mese di gennaio 2014 | da Futura soc. coop. - Perugia».

Il volumetto – al momento ultima in data fra le pubblicazioni non antologiche di Curto – si apre (dopo la dedica, p. [5], *a mia moglie | a mia figlia*) con una *Prefazione* di Sandro Allegrini (pp. 9-12) e si chiude con una *Postfazione* in forma di lettera del sociologo Roberto Segatori (pp. 87-89). Illustrazioni di Serena Cavallini, Ennio Boccacci, Agata Marta Kwiatkowska, Lucia Paese. Su questa silloge si leggano quindi gli interventi critici raccolti – in maniera analoga alla precedente – a cura di Allegrini 2015.

[15] 2019

Poesie 1968-2018, a cura di Luigi M. Reale, presentazione di Gianni Oliva, Foligno, Bibliotheca Umbra, 2019, <www.bibliotheca.umbria.it>.

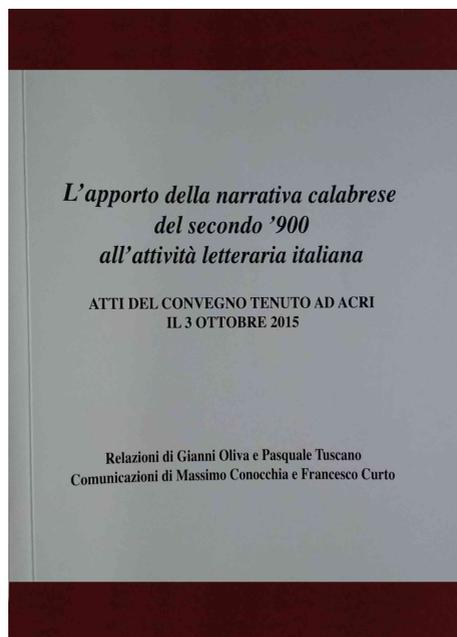
Edizione in formato digitale dell'intera opera poetica dell'autore, con la presentazione di Gianni Oliva (riprodotta *infra* pp. 9-13). Propone i testi completi di tutte le raccolte, nell'ordine di pubblicazione, da *Sono vivo* (1975) a *Effetti diVersi* (2014). Comprende una scelta delle composizioni delle prime due sillogi (1968; 1971).

2. ALTRI SCRITTI

2016

Considerazioni di Curto sulla presunta poesia di Francesco Curto, in L'apporto della narrativa calabrese del secondo '900 all'attività letteraria italiana, atti del Convegno tenuto ad Acri il 3 ottobre 2015, [a cura di Giuseppe Abbruzzo], Acri (Cosenza), Tipolitografia Graphisud di Giampiero Galasso, [dicembre 2016], pp. 59-63.

Comunicazione al convegno di Acri in cui l'autore presenta con autoironia la propria esperienza poetica, a iniziare dall'esordio giovanile, fornendone una definizione personale e motivandone quindi gli esiti ("Voglio tentare con la mia poesia di trovare sempre le coordinate per un equilibrio della natura e per la felicità dell'uomo"). Conclude felicemente il breve intervento con una considerazione di portata universale: "L'arte ha il dovere di farsi portavoce di chi voce non ha o non ne ha abbastanza di essere sempre dalla parte dei diritti dei senza diritti. L'arte è l'unica voce che non si può far tacere, forse l'unica vera voce di dio".



3. ANTOLOGIE

3.1. *Antologie dell'autore*

[1] **1980**

“Il mio respiro al vento” (Poesie). Antologia di Francesco Curto, [Perugia, ciclostilato, s.d.] – [3], 13 p.; 22x33 cm.

Il rarissimo fascicolo ciclostilato a diffusione privata è realizzato su fogli di carta vergatina priva di filigrana, di colore paglierino, con spillatura a vista sul margine sinistro. Si apre (pp. [1-3]) – dopo la riproduzione del disegno di Enrico Scotta datato [19]80 (unico termine cronologico per datare l'antologia, che è altrimenti sprovvista di data) – con una breve antologia di brani critici firmati e datati senza indicazione di fonte ma desunti dalle prefazioni alle precedenti pubblicazioni dell'autore o dalle rispettive recensioni: [1] Acri, Giacinto Ferraro, 1968; [2] Natale Ferraro, 1971; [3] Gianni Oliva, 1975; [4] Giovanni Paciullo, 1975; [5] Necdet Adabağ, 1976; [6] Carmine Chiodo, 1976; [7] Federico Strano, 1976; [8] Gianni Oliva, 1979. Comprende i seguenti testi: *Sono vivo, Un altro giorno, Un amore, Le nostre donne, Vecchi al sole, Tramonto II, Tu domani, Pace, Diario, A Rosalba*, “La finestra aperta alla luna ascolta”, *Solitudine, Nostalgia, Paesaggio IV*, “Dell'aria umida assaporo”, *A sera* (da Curto 1975), *Cielo di stagnola, Profumo di glicine, Sintesi di un cantico* (da Curto 1979).

[2] **1994**

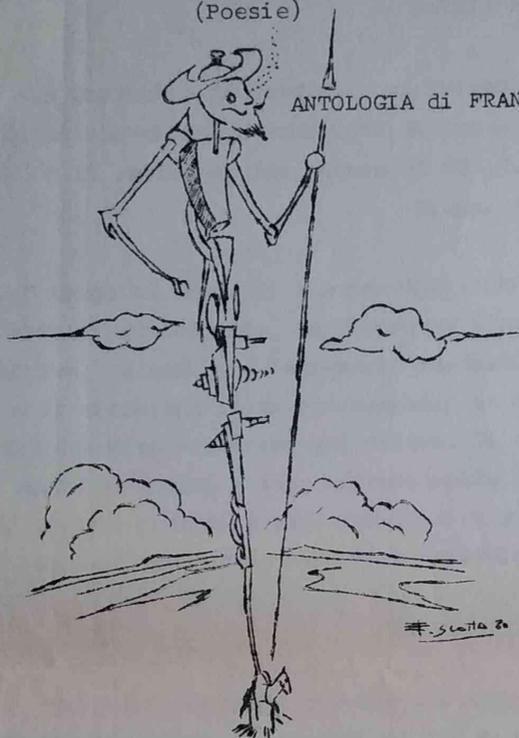
Antologia, in *Lucciole negli occhi*, Perugia, Guerra Ed., 1994, pp. 51-72.

Comprende i seguenti testi: *Le nostre donne, Vecchi al sole, A mio padre, Un altro giorno, Più non odo, Solitudine, Nostalgia, Cielo di stagnola, Profumo di glicine, Quando legavo i tuoi passi, Prendo il largo, Quando i poeti dormono, A mia madre, I poeti, Non ci sarà l'amore*.

"IL MIO RESPIRO AL VENTO"

(Poesie)

ANTOLOGIA di FRANCESCO CURTO



... "La poesia di Francesco Curto nasce da un lirico riflettere la propria anima sull'esistenza e sui suoi momenti culminanti. Questo riflettere è uno slancio dell'umano e del finito verso le più sublimi vette dell'Ideale e dell'Infinito, anche se velato di tristezza mista ad un senso di fiduciosa attesa che, unte, governano la poesia dell'Autore".

Acri, Giacinto Ferraro, 1968.

... "Dalla poesia di Curto si sprigiona un vivo desiderio di libertà. Si indovinano sotto i versi, un tormento e una tristezza veri e propri. Accanto a motivi puramente psicologici non mancano quelli pienamente contemplativi, che conferiscono all'Autore la coscienza di vivere in un ambiente quasi selvaggio dove il paesaggio si armonizza con chi "potendo" si contenta

[3] **1999** [De Vincenti, Giuseppe (cur.)]

Prendo il largo, Brescia, Edizioni GD, 1999 – 74 p.; 13x11

Edizioni riservata fuori commercio di soli 8 esemplari numerati, tre dei quali contengono fuori testo un disegno acquarellato di Giuseppe De Vincenti, datato Brescia, dicembre 1999, con dedica al poeta: *a Franco con affetto Giuseppe*. In copertina: *Colline del Mugone*. L'opera è stata progettata, ideata e stampata personalmente da Giuseppe De Vincenti su carta consistente quasi cartoncino di colore paglierino. Un'opera artigianale e molto preziosa costruita e realizzata a studio.

[4] **2001** De Vincenti, Giuseppe (cur.)

Prendo il largo, Brescia, Edizioni L'Obliquo, 2001 – 157 p.; 12.5x21 cm.

Colophon, p. [158]: «Stampato nel mese di settembre del 2001 | presso la tipolitografia Graphisud di Giulio Galasso | in via Campo Sportivo, 115/121 ad Acri (Cosenza)».

Il volume, curato da Giuseppe De Vincenti, forma la prima organica antologia della produzione di Curto dal 1975 al 1998 (pp. 15-128), con una sezione di inediti *I respiri dell'anima* (pp. 129-148). Si apre con una *Nota del curatore* Giuseppe De Vincenti (p. 5) e una *Prefazione* di Giovanni Zavarella (pp. 7-14); si chiude con una *Postfazione* di Geremia Melara (pp. 149-150). In copertina: Giuseppe De Vincenti, *L'ombra sul muro*, 2001. Comprende i seguenti testi: – Da *Sono vivo* (1975): *Vecchi al sole, Le nostre donne, O luna bugiarda, Padia, A mia madre, Ad un amico, Piove, Un altro giorno, Se chiudo gli occhi, Lasciate che il mio cuore stasera, Più non odo parole di gente, A sera, Ho catturato un pensiero, Scendevano giù per i cupi sentieri, A mio padre, Tra le tue mani, Ricordi di tempi passati, La finestra aperta alla luna ascolta, Anni confusi, I miei colli*. – Da *Non s'acquieta mai*: *Cielo di stagnola, Profumo di glicine, All'ultima luce dell'alba, Non s'acquieta mai, Non finiranno mai di spiarti, Prova tu, Il circo, Il mio respiro al vento*. – Da *Io Don Chisciotte*: *Quando legavo i tuoi passi, Prendo il largo, Padia, Ho superato il livello di guardia, I giorni sono uguali, Rimpiango, Non dimentico la ruggine*. – Da *Utinam: Non voglio morire, Scrollò l'ultimo affanno la sera, Lascia rotolare i tuoi pensieri stanchi, Quando i poeti dormono, Ricordo*. – Da *Il rumore sommerso*: *Le parole, Sono mesti ora i tuoi occhi, A Tonino, Il vento salendo nella notte rompeva, Quando scoppierà il temporale, L'alba è una ferita, Mi scrollerò quest'aria d'inverno, Ho amato il poeta, A mia figlia Marta, I poeti, Di là dal fiume, Saprei riempirti, A mia madre, Ho barattato, L'autunno, Finalmente, Non ci sarà l'amore, Io sono il vento*. – Da *Lucciole negli occhi*: *Pensando alle donne di Bosnia, Abbiamo digerito parole ossidate, Dopo l'amore, È sempre la timidezza del biancospino, Da ragazzo, Ho gridato il piacere, La notte dormi, Verrà prima o poi a segnarti, Il paese che dorme, Il mio amico*. – Da *Avvisaglie*: *Nostalgia, Padia è distante, A mio padre, Omaggio a Sandro Penna, Non spezzare quel filo, Ho camminato da solo per strade scoscese, Al bisogno gli amici, Allora a che punto siamo?, Legami alla ruota, S'unisce*

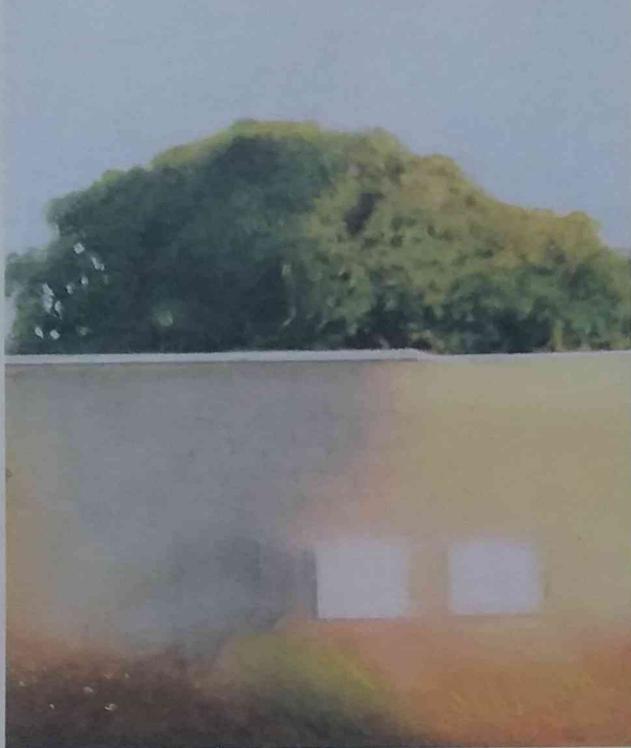
di sera, S'attardano ancora le volpi, Il porto alla sera è sicuro, Non è facile mettere ordine, Non ho più occhi per piangerti, Bambini che affogano, È difficile entrare in una donna, Se fosse l'ultima notte, Una pioggia di glicine.

[5] **2004^a** [Allegrini, Sandro (cur.)]

Io l'ho fermato il tempo. Poesie d'amore, Brescia, Edizioni Centi, 2004 – 132 p.; 12.5x21 cm.

Colophon, p. [133]: «Stampato nel mese di novembre del 2004 | presso la tipolitografia Graphisud di Giulio Galasso | in via Campo Sportivo, 115/121 ad Acri (Cosenza)».

Il volume è pubblicato con la sigla *Edizioni Centi* ma realizzato dall'autore (p. [4]: «Copyright © 2004 | *Io l'ho fermato il tempo* Francesco Curto | Via Meucci, 64 – 06125 Perugia») e curato da Sandro Allegrini, che ne firma anche la *Prefazione* (pp. 7-18). Illustrazioni di Silvio Vigliaturo (in copertina), Giacinto Ferraro, Serena Cavallini, Franco Venanti. Comprende i seguenti testi: *Un amore, O luna bugiarda, Solitudine, Piove, Un altro giorno, Più non odo parole di gente, A sera, Nostalgia, Un nuovo sole, Fino a quando, Nei giorni lavati di pioggia, Paesaggio, Tuffo di raggi, Sotto gli archi, La dolce stagione, Le nostre donne, Hai mai visto, Prendi tra le tue braccia, Sulla via sinuosa, Tu saltavi sulla spiaggia, Una pagina del mio diario, Non cercare tra le mie mani, Davanti a me, Dell'aria umida assaporo, Ho seminato parole, Tra le tue mani, Anni confusi, Cielo di stagnola, Profumo di glicine, Non s'acquieta mai, Prova tu, Quando legavo i tuoi passi, Prendo il largo, Le notti bianche, Io ho bisogno di te, Non giocare con i sogni, I giorni sono uguali e confusi, Ricordo, Non dimentico la ruggine, Scrollò l'ultimo affanno la sera, Sono mesti ora i tuoi occhi, Il pensiero stasera, Quando scoppierà il temporale, Carboni accesi le tue labbra, L'alba è una ferita aperta, Mi scrollerò quest'aria d'inverno, Tentacoli, Ho barattato, Non ci sarà l'amore, Anche se mi legassero, Quando, Io sono il vento, Pensando alle donne di Bosnia, Dopo l'amore, È sempre la timidezza del biancospino, Potrai ancorarti, Il Dio che ho dentro, Un giorno, Le notti dormi, Voglio sentirti godere, Un fiume in piena sei, Inventiamoci un dio, È figlio del vento, Ancora il cuore, Non spezzare quel filo, Legami alla ruota, Una pioggia di glicine, È magico, Il porto alla sera è sicuro, Non vedrà il tramonto questo giorno, È difficile entrare in una donna, Non è facile mettere ordine, Fortuna tu, Nuvoli di biancospino, Potessero le mie mani, Si caricavano i tuoi occhi, Se la berrà, Sono i respiri dell'anima, Incanta la notte serena, Raccogli ora, Tu assottigli il filo di giorno in giorno.* Seguono (pp. 109-127) le poesie inedite, riprodotte nella presente edizione.



FRANCESCO CURTO

PRENDO IL LARGO



EDIZIONI L'OBLIQUO

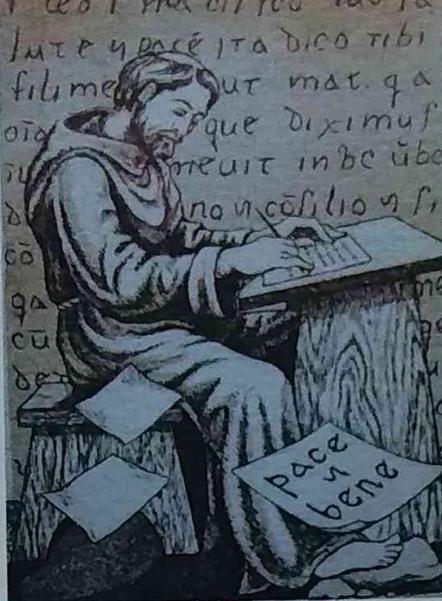
[6] 2004^b [Allegrini, Sandro (cur.)]
Antologia, in *Tuscano* 2004, pp. 33-71.

Comprende i seguenti testi: *Se qualcuno ti dà, Noi siamo solo depositari di polvere, C'è bisogno di altre vie nel mondo, Lascia camminare le dicerie, Vecchi al sole, Paesaggio, Le nostre donne, Ricordi di tempi passati, Il vento ululante nella notte, Padia, A mia madre, A Renato, Di là dal fiume, Epigrafe, Bambini che affogano, Pensando alle donne di Bosnia, Il paese che dorme, Di quella casa, La poesia, I poeti, Omaggio a Sandro Penna, Resto inchiodato a questo tempo duro, Sento il tuo pianto, Simile ad un vulcano, Ho camminato per strade sconosciute, Ho una cartella, A tutte le vittime delle stragi, Al bisogno gli amici, Piazza IV Novembre, Farò questo salto nel buio.*

[7] 2017
Da Francesco a Francesco. Voci dalla periferia dell'umano, Perugia,
Morlacchi, 2017 – 80 p.; 12.5x20 cm. [ISBN 978-88-6074-857-7]

Colophon, p. [2]: «Finito di stampare nel mese di maggio 2017 presso Digital Print-Service, Segrate, Milano».

Il volumetto si apre con i seguenti contributi: Don Fausto Scieurpa, *Prefazione* (pp. IX-XIII); Sandro Francesco Allegrini, *Tanti Francesco per dire "I care"* (pp. XV-XVII); Don Francesco Benussi, *Testimonianza* (pp. XIX-XXI). In chiusura (pp. 53-54), notizia bibliografica dell'autore. Comprende i seguenti testi: *Pregbiera, Resto inchiodato a questo tempo duro, Dannati, Incertezze, Sento il tuo pianto, Da Francesco a Francesco, Vecchi al sole, Piazza IV Novembre, Bambini che affogano, Se vivere, I poeti, Hanno rotto il silenzio, Di là dal fiume, C'è bisogno di altre vie nel mondo, Non m'importa, C'è di tutto oggi nei supermercati, Non voglio morire, Al bisogno gli amici, A mia madre I, Il paese che dorme, Padre mio che vivi ovunque, Verrà la Luce, Mi si spezza il cuore, Il cuore è sempre solo nella pena, Voglio essere la nota stonata, Ad un'amica, Le parole, Nostalgia, A mia figlia Marta, La mia pregbiera, Verrà prima o poi a segnarti, Un altro giorno, A mia madre II, Ho conosciuto uomini, Uomo, Terremoto, A tutte le vittime delle stragi, Epigrafe, Simile ad un vulcano, Farò questo salto nel buio, Tacere*. In copertina, illustrazione di Serena Cavallini; sulla prima bandella: Stefano Chiacchella, *Ritratto di Papa Francesco*, 2017.



Francesco Curto

Da Francesco a Francesco

Voci dalla periferia dell'umano

Morlacchi Editore

Gravidanze del cuore

Poesie

di *Francesco Curto*



[8] 2018

Gravidanze del cuore. Poesie di Francesco Curto, Perugia, Cesvol Perugia Editore, [settembre] 2018 – 62 p.; 14.5x20 cm. [ISBN 978-88-966498-00]

In occhio [p. 1]: Quaderni del volontariato | 11 || Edizione 2018. Il volumetto si apre (pp. 3-4) con la presentazione *Le parole che trasformano* a firma di Salvatore Fabrizio del Cesvol di Perugia. A p. 5: GENS VIBIA | Premio Letterario Nazionale | XVI Edizione – 2018 || 1° Premio | “GRAVIDANZE DEL CUORE” | di | *Francesco Curto* || Associazione Culturale Pegaso | 20° Anniversario. Alle pp. 7-8 *Prefazione* di Sandro Allegrini con il titolo *Francesco Curto, poeta “Vibio”*. A p. 9 la dedica *A tutti coloro che sono morti | sul lavoro, per il lavoro e di lavoro*. A p. 10 *Madonna col Bambino*, illustrazione di Serena Cavallini. Alle pp. 59-60 *Postfazione* di Deanna Mannaioli. In quarta di copertina, notizia biografica dell'autore. In copertina: *La famiglia*, illustrazione di Silvio Vigliaturo. Le poesie in antologia sono: *A mia Madre, Al bisogno gli amici, Allora a che punto siamo?, All'ultima luce dell'alba, Da Francesco a Francesco, Dannati, Di là dal fiume, Disoccupato, È sempre la timidezza del biancospino, Hanno rotto il silenzio, Ho una cartella che porto, I poeti, Il circo, Il cuore è sempre solo nella pena, Il poeta, Incanta la notte serena, Incertezze, Io l'ho fermato il tempo, La poesia, Le nostre donne, Legami alla ruota, Mi passano per la mente strane idee, Non dirmi dove sei stata, Non m'importa..., Omaggio a Sandro Penna, Per la sposa di Maggio, Più non odo parole di gente, Resto inchiodato a questo tempo duro, Riduce a pezzi il cuore, Se è scientifico, Se vivere, Si fa notte e un'ombra greve, Solitudine, Sono i respiri dell'anima, Sono mesti ora i tuoi occhi, Tu saltavi sulla spiaggia, Un altro giorno, Valzer dell'amore, Vecchi al sole, Voglio sentirti godere*. Notiamo che le poesie sono ordinate secondo l'elenco alfabetico dei titoli o capoversi (considerati come titoli).

3.2. Antologie con altri autori

1982 Gaccione, Angelo (cur.)

Addio a Proust: poesia italiana del Novecento, Milano, La Spiga – Libreria Meravigli Editrice, 1982 (collana “Il Caffè” [1]), pp. 23-25.

Comprende le poesie: *Prendo il largo, Walzer dell'amore, Ricordo, Ad un amico* (tratte tutte da Curto 1982).

ADDIO A PROUST



Argnani. Barresi. **Bettarini**. Brugnaro. **Cara**. Catalano. Curto.
Dell'Arte. Emanuele. Fava. **Fortini**. **Gaccione**. Garancini.
Guiducci. Lamarque. **Loi**. **Marini**. Martucci. Moltani. Morale.
Morelli. Morello. **Piersanti**. Ravizza. **Roversi**. Salassi. Solli.
Sughi. Tartanella. Tucci. Vaccaro. **Zanzotto**.

la spiga

Il magico negli occhi

Introduzione di Mario Spinella



Argnani - Brugnaro - Buttitta - Curto - Fortini - Gaccione
- Giuliana - Majorino - Marini - Morelli - Piersanti -
Roversi - Tartamella - Tucci - Vaccaro - Zanzotto

— SquiLibri —

[1984] Gaccione, Angelo (cur.)

Il magico negli occhi: poeti italiani contemporanei, introduzione di Mario Spinella, Milano, Squilibri, [s.d. ma 1984], pp. 20-23.

Comprende le poesie: *Non dimentico la ruggine*, “I giorni uguali e confusi”, “Anche il tempo ha messo a nudo”, “Ora che ho imparato che la vita è un attimo”, *Non giocare con i sogni*, *Le notti bianche* (tratte da Curto 1982, eccetto la terza che è inedita e non è inclusa in nessuna delle pubblicazioni successive).

1997 Lepri, Luciano e Zavarella, Giovanni (curr.)

Antologia di poeti umbri, Città di Castello, Edimond, 1997, pp. 92-97.

Comprende i seguenti testi: *A mia madre*, *Pensando alle donne di Bosnia*, *Nostalgia*, *Il mio respiro al vento*.

2003 Lepri, Luciano e Zavarella, Giovanni (curr.)

Parole e Immagini. Umbria terra di poeti e artisti, Città di Castello, Edimond, 2003, pp. 145-149.

Comprende i seguenti testi: *La poesia*, *Fermati Signore sul mio cammino*, *Incanta la notte serena*, *Resto inchiodato a questo tempo duro*, *Simile ad un vulcano*.

2005 Lepri, Luciano e Zavarella, Giovanni (curr.)

CENTOVOCI. Raccolta di artisti e poeti, Città di Castello, Edimond, 2005, p. 57.

Comprende due testi: *Se solo tu volessi* [inedita, poi con varianti, inc. *Il mare che ho dentro*, in Curto 2008], *Dannati*.

2005 Allegrini, Sandro (cur.)

Via Bartolo 44. Poesie e disegni, Perugia, Associazione Culturale l'Angelo – Porzi Editoriali, 2005, pp. 41-44.

Le poesie antologizzate sono: *Dannati*, *Non farlo pesare*, *Tentò l'ultimo volo per caderti nel cuore*, *Quando il mondo finisce*.

2007

DISARMATI testimonianze di pace, Perugia, ali&no ed., 2007, p. 26.

Comprende la poesia *Sento il tuo pianto*.

2014 De Albentis, Emidio e Prosperi, Gianluca (curr.)

Poeti umbri contemporanei, Foligno, Il Formichiere, 2014, pp. 225-233.
[ISBN 978-88-984-28205]

Comprende i seguenti testi: *Prendo il largo*, *A mia madre*, *Pensando alle donne di Bosnia*, *La poesia*, *Io l'ho fermato il tempo*, *Dannati*, *Incertezze*, *Resto inchiodato a questo tempo duro*, *Mi si spezza il cuore*, *Noi*, *Il cuore è sempre solo nella pena*, *Non mi lascio più niente alle spalle*.

2016 ilfilorosso

Trenta autori per trent'anni 1986-2016, con prefazione di Luigina Guarasci, Cosenza, ilfilorosso, 2016. [ISBN 9788899416157]

2016 Fabbri, Fabrizio e Reale, Luigi M. (curr.)

Terra e Cielo. Per Antonio Carlo Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2016, pp. 38-39. [ISBN 978867780693]

Testo e riproduzione dell'autografo di *Pensando alle donne di Bosnia*, con dedica ad Antonio Carlo Ponti per il suo ottantesimo compleanno.

4. TRADUZIONI

2007 Ronci, Laura

Some of the most significant Francesco Curto's Poems, in Allegrini (cur.) 2007, pp. 221-223.

Traduce in inglese: *To My Mother*, *Epigraph*, *I Need You*, *I Stopped the Time*, *An other Day*, *Poets*; con la nota: «Those poems are a little significant hint of Curto's poetry which cover up most of his experienced life that has been and still is full of emotions, sensibility and beautiful as well as sad thoughts over the meaning of our existence. | Like he would say, enjoy the Silence in your soul and the Love in your heart».

2015 Adabağ, Necdet (trad.); Allegrini, Sandro (cur.)

Curto in Turco: poesie, traduzione di Necdet Adabağ, a cura di Sandro Allegrini, Perugia, Futura, 2015 – 63 p.; 13.5x21 cm. [ISBN 978-8897-720973]

Il volumetto si apre con una *Prefazione* di Sandro Allegrini (pp. 5-7), seguita da una notizia biobibliografica dell'autore (sempre a cura di Allegrini, pp. 9-13) e da una notizia bio-

bibliografica del traduttore (pp. 15-17), in cui si precisa che le traduzioni erano già apparse sul quotidiano turco “Cumhuriyet” del 27 gennaio 2000 e del 27 febbraio 2014. Illustrazioni di Serena Cavallini (p. 61, ritratto dell’Autore, 2012) e Giuseppe Fioroni. I testi tradotti sono: *Il paese che dorme, Un altro giorno, Pensando alle donne di Bosnia, A mia madre, Nostalgia, Le nostre donne, Vecchi al sole, Sottovuoto, Dannati, Incertezze, Sento il tuo pianto, Resto inchiodato a questo tempo duro, Il mare che ho dentro, Il poeta, Se è scientifico, In un’altra vita, A volte non basta gridare, Alle spalle abbiamo lasciato il mare, Voglio essere la nota stonata, Il cuore è sempre solo nella pena.*

2016 Saccà, Annalisa (trad.)

Il vento del Mucone. Antologia poetica / Mucone’s Wind. Collection of Poems, con traduzione e prefazione di Annalisa Saccà, [premessa di Sandro Allegrini], Perugia, Morlacchi, 2016 – 184 p.; 13x20 cm.
[ISBN 978-8860-747693]

Il volume si apre con i seguenti contributi: Sandro Allegrini, *Across the Ocean / Oltre l’Oceano*, pp. 12-17; Annalisa Saccà, *Introduction. Mucone’s Wind / Prefazione. Il vento del Mucone*, pp. 18-45. L’antologia comprende i seguenti testi: – Da *Sono vivo* (1975): *Vecchi al sole, Le nostre donne, Un altro giorno, A mio padre, Tra le tue mani.* – Da *Non s’acquieta mai: Cielo di stagnola, Profumo di glicine, Il mio respiro al vento.* – Da *Io Don Chisciotte: Prendo il largo, Padia.* – Da *Utinam: Lascia rotolare i tuoi pensieri stanchi, Scrollò l’ultimo affanno la sera.* – Da *Il rumore sommerso: A Tonino, A mia figlia Marta, I poeti, A mia madre, Non ci sarà l’amore.* – Da *Lucciole negli occhi: Hanno rotto il silenzio, Il paese che dorme, Verrà prima o poi a segnarti, Dopo l’amore.* – Da *Avvisaglie: Nostalgia, A mio padre, Al bisogno gli amici.*

2018 Ní Chuilleanáin, Eiléan

Poesie di Francesco Curto, in *RiflessiDiVersi. I poeti irlandesi si raccontano*, in collaborazione con Strokestown International Poetry Festival, Immagini d’Irlanda in Umbria, direzione artistica di Fernando Trilli, Perugia-Magione, 26-29 settembre 2018, pp. [3-12].

Nella terza di copertina: “Immagini d’Irlanda in Umbria | è un’associazione fondata nel 1990 | da Paul Cahill per favorire gli scambi culturali | tra l’Irlanda e l’Umbria”.

Poesie con traduzione a fronte: *Di là dal fiume, Legami alla ruota, Non m’importa sapere, Tu saltavi, Non farlo pesare, Mi si spezza il cuore, Le nostre donne, Padia.* Nota biografica a p. [47].

FRANCESCO CURTO

CURTO *in* TURCO

Poesie



Traduzione di Necdet Adabağ

A cura di Sandro Allegrini

FRANCESCO CURTO

IL VENTO DEL MUCONE

MUCONE'S WIND

Antologia poetica
con traduzione e prefazione di Annalisa Saccà

*Collection of poems
with translation and introduction by Annalisa Saccà*

Morlacchi Editore

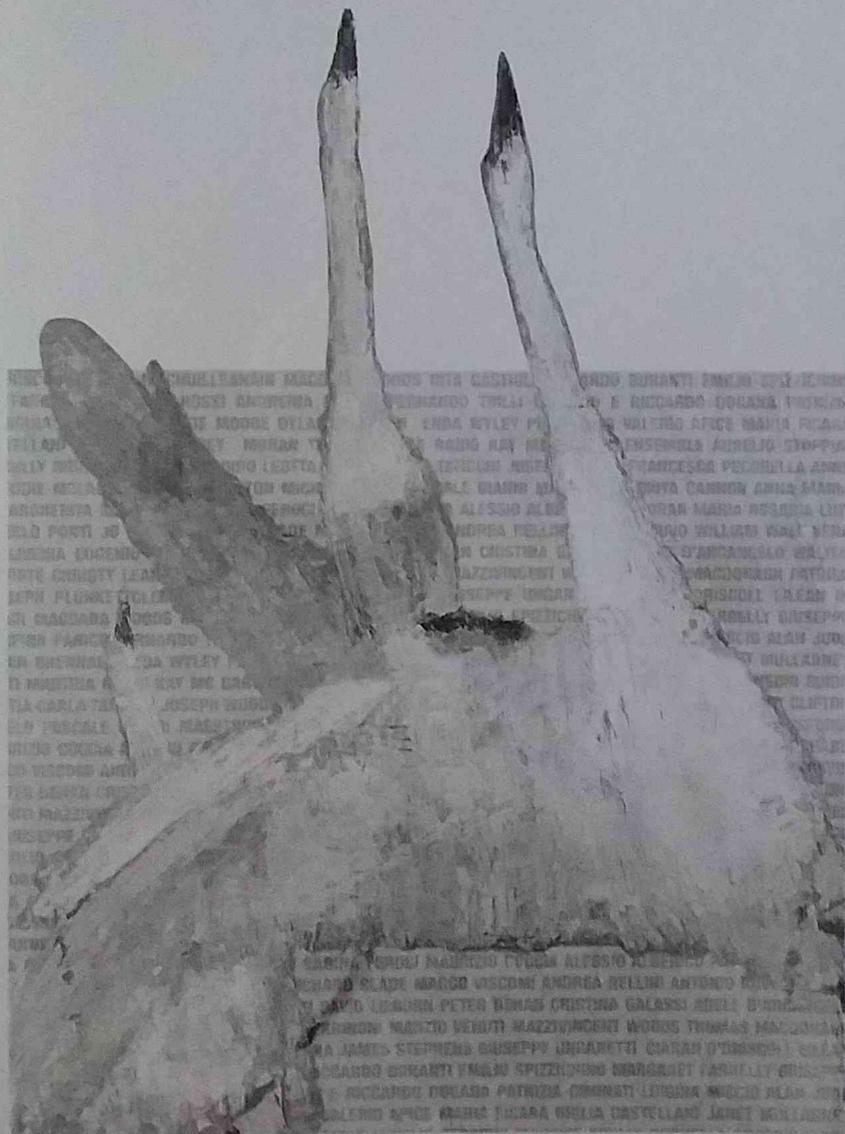


Comune di Magione
Immagini d'Irlanda in Umbria

I poeti irlandesi ci raccontano

In collaborazione con Strokestown International Poetry Festival

26-29 settembre 2018



RIFFLESSI DIVERSI



Presentazione dell'antologia

Il vento del Mucone

Perugia, Palazzo Gallenga, Sala Goldoni

Venerdì 24 giugno 2016

con Annalisa Saccà e Sandro Allegrini

(foto tratte da Saccà 2016)



Università
per Stranieri
di Perugia



MORLACCHI EDITORE
2016

Presentazione del libro di **Francesco Curto**

IL VENTO DEL MUCONE **MUCONE'S WIND**

Antologia poetica con traduzione e prefazione di Annalisa Saccà
Collection of poems with translation and introduction by Annalisa Saccà

Venerdì 24 giugno 2016, ore 16.00

Sala Goldoni, Palazzo Gallenga - Perugia

Apertura dei lavori | **GIOVANNI PACIULLO**

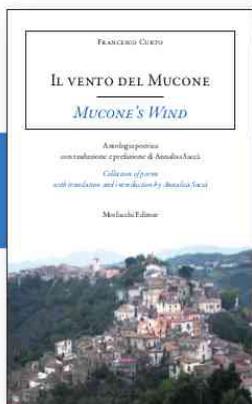
Introduce | **ANNALISA SACCÀ**

Coordina | **SANDRO ALLEGRINI**

Intervento musicale di chitarra classica | **VINCENZO GAROFALO**

Lecture | **GIANFRANCO BOGLIARI**

Sarà presente l'autore



II. Bibliografia della critica

1. MONOGRAFIE

1999 Chiodo, Carmine

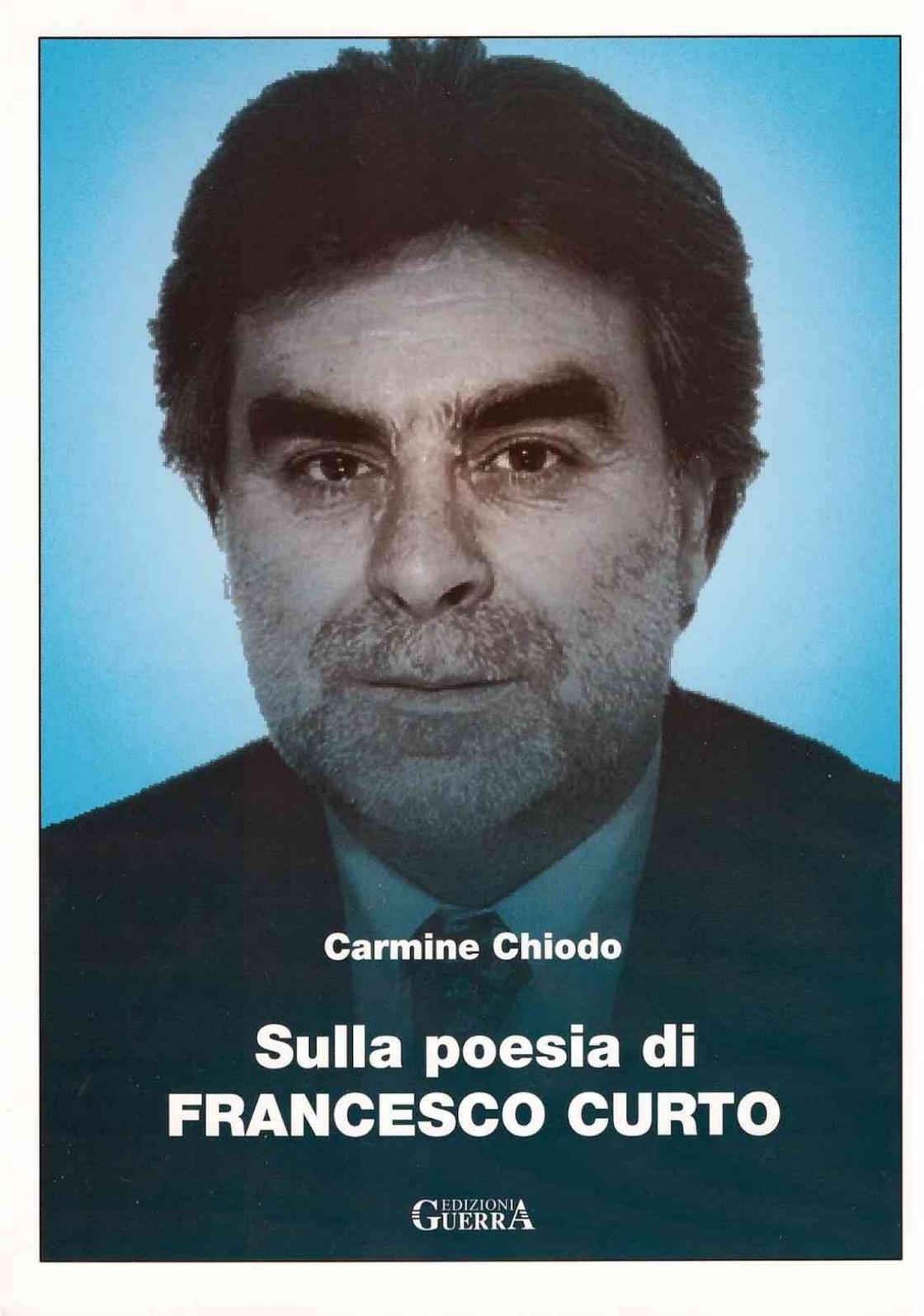
Sulla poesia di Francesco Curto, Perugia, Guerra, 1999 – 92 p.; 15x21 cm.
Colophon, p. [95]: «Finito di stampare nel mese di aprile 1999 | da Guerra guru s.r.l. - Via A. Manna, 25 – 06132 Perugia | [seguono recapiti telefonici, fax, e-mail della tipografia-editorice]».

Prima monografia organica sull'opera poetica dell'autore. Si articola in cinque capitoli, ciascuno dei quali passa in rassegna una raccolta di Curto ([1] *Il segno del suo essere vivo*, pp. 11-22; [2] *Utinam: Curto tra rabbia e protesta*, pp. 25-28; [3] *Il rumore sommerso*, pp. 33-37; [4] *Le lucciole*, pp. 43-49; [5] *Le avvisaglie*, pp. 55-66), e una *Conclusione*, pp. 67-69. Seguono cinque testimonianze: [1] *Caro Francesco, ti invidio* di Roberto Segatori, pp. 73-75; [2] *Vento del Sud* di Fausto Scieurpa, pp. 76-80; [3] *I versi sono lo specchio dell'anima* di Gianni Oliva, p. 81; [4] *Verrà la luce* di Elio Bromuri, pp. 82-83; [5] *Il suono lontano del ricordo* di Giacinto Ferraro, p. 84. In copertina, ritratto fotografico di F. Curto. Alle pp. 7, 29, 39, 51 ritratti di F. Curto disegnati da Giuseppe De Vincenti (1998), Giacinto Ferraro (1992), Renato Morelli (1999), Mauro Bruno. In quarta di copertina, notizia bio-bibliografica di C. Chiodo; disegno di Bruno Orfei (1976).

2002 Allegrini, Sandro

Eros, Simbolismo e Ideologia. Tre studi sulla poesia di Francesco Curto, Brescia, GDV [= Giuseppe De Vincenti] Editore, 2002 – 166 p.; 12.5x21 cm.
A p. [1]: «Questo volume è stato pubblicato con il patrocinio | della Fondazione “Vincenzo Padula” | Via S. Francesco – Acri (Cs) e | dell'Amministrazione Comunale di Acri». A p. [2] pagina pubblicitaria del Gruppo CEPU, *sponsor* della pubblicazione.
Colophon, p. [166]: «Stampato nel mese di giugno del 2002 | presso la tipolitografia Graphisud di Giulio Galasso | in via Campo Sportivo, 115/121 ad Acri (Cosenza)».

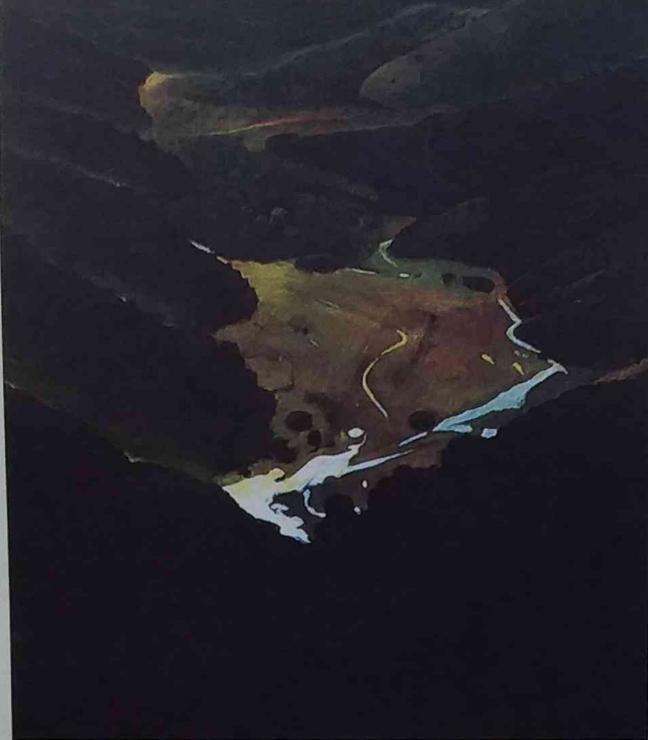
In apertura una prefazione del medesimo autore (pp. 5-7) e una presentazione dal titolo *Chi è il poeta?* (pp. 11-26). Sono quindi proposti tre saggi tematici, corredati ognuno dalla rispettiva bibliografia: [1] *Erotismo e amore nella poesia di F. C.*, pp. 29-60; [2] *Nel serraglio poetico di F. C.*, pp. 67-100; [3] *Impegno politico, interesse sociale e passione civile nella poesia di F. C.*, pp. 107-154. In copertina: G. De Vincenti, *Il Mucone*, 2001.

A close-up portrait of Carmine Chiodo, a man with dark hair and a beard, wearing a dark suit jacket, a light blue shirt, and a dark tie. The background is a solid light blue color.

Carmine Chiodo

**Sulla poesia di
FRANCESCO CURTO**

EDIZIONE
GUERRA



Sandro Allegrini

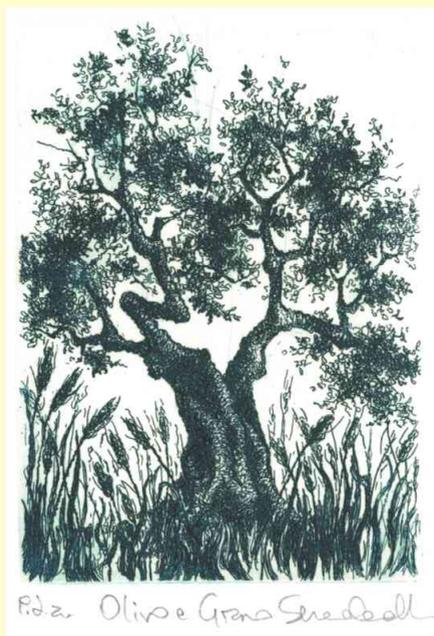
EROS, SIMBOLISMO E IDEOLOGIA

Tre studi sulla poesia di Francesco Curto



GDV

Pasquale Toscano



FRANCESCO CURTO POETA

Provincia di Perugia

2004 Tuscano, Pasquale

Francesco Curto poeta, [a cura di Sandro Allegrini], Perugia, Provincia di Perugia, 2004 – 76 p.; 18 cm.

A p. [2]: «Questo volume è stato pubblicato con il patrocinio della Provincia di Perugia, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Acri e della Fondazione Vincenzo Padula di Acri».

Colophon, p. [77]: «Finito di stampare nel mese di Novembre 2004, dal Centro Stampa della Provincia di Perugia».

Testo (pp. 7-30) della conferenza tenuta ad Acri il 21 aprile 2002, nel Palazzo Sanseverino – Falcone, in occasione della Prima festa della Cultura e dell'Editoria calabrese e riproposta successivamente il 20 febbraio 2003 presso il Palazzo della Provincia di Perugia nella Sala della Partecipazione (così a p. [2]). Alle pp. 33-71, *Antologia* delle poesie di Curto (“Testi integrali delle poesie e componimenti attinenti le tematiche trattate” nel saggio). La cura editoriale della pubblicazione, come si apprende dalla nota a p. [2], è di Sandro Allegrini. In copertina e nell'interno, illustrazioni di Serena Cavallini. L'opuscolo è accessibile anche nella versione digitale online nel sito web del [CEMIR](#). Il saggio di Tuscano è riprodotto anche in Allegrini (cur.) 2007, pp. 203-212.

2007 Allegrini, Sandro (cur.)

Giudizi e testimonianze sulla pagina di Francesco Curto, Perugia, Guerra, 2007 – 224 p.; 13.5x21 cm. [ISBN 978-88-557-0004-7]

Colophon, p. [224]: «Finito di stampare nel mese di marzo 2007 | da Guerra guru s.r.l. - Via A. Manna, 25 – 06132 Perugia | [seguono recapiti telefonici, fax, e-mail della tipografia-editrice]».

Il volume si apre con una *Premessa* del curatore (pp. 7-27), che passa puntualmente in rassegna tutti i contributi dei seguenti autori: Giuseppe Abbruzzo, Necdet Adabağ, Sandro Allegrini, Vittoria Bartolucci, Gianfranco Bogliari, Francesco Bonavita, Franco Bozzi, Elio Bromuri, Brunella Bruschi, Norberto Cacciaglia, Luciano Cancelloni, Fulvio Castellani, Serena Cavallini, Enrico Cerquiglini, Carmine Chiodo, Valter Corelli, Walter Cremona, Giuseppe Cristofaro, Maria Di Venuta (riproduce Di Venuta 2006), Bruno Dozzini, Giulia Ferraro, Giuseppe Gennari, Eugenio Gianni, Francesco Graziano, Pasquale Guerra, Oretta Guidi (riproduce Guidi 2006), Vincenzo Gunnella, Mario Iazzolino, Luciano Lepri, Massimo Lucarelli, Mario Martini, Renato Morelli, Rossano Onano, Paolo Pergolari, Walter Pilini, Antonio Carlo Ponti, Annalisa Saccà, Paolo Sartoretti, Tommaso Scappaticci, Roberto Segatori, Anna Maria Trepaoi, Pasquale Tuscano (riproduce Tuscano 2004), Angelo Veneziani, Silvio Vigliaturo, Giovanni Zavarella, Renzo Zuccherini. A chiusura (pp. 221-223), *Some of the most significant Francesco Curto's Poems*, sei poesie tradotte in inglese da Laura Ronci: *To My Mother, Epigraph, I Need You, I stopped the Time, Another Day, Poets*. Nella prima bandella si legge la notizia biografica riportata poi in Curto 2008 (si veda quindi la relativa scheda). In copertina, incisione di Serena Cavallini che rappresenta il centro storico di Acri.

2012 Allegrini, Sandro (cur.)

A proposito di "Parole sottovuoto" di Francesco Curto, Perugia, Futura, 2012 – 92 p.; 13x21 cm. [ISBN 978-8897-720294, ma -93]
Colophon, p. [96]: «Stampato nel mese di dicembre 2012 | da Futura soc. coop. di Perugia».

Raccolta di pagine critiche e testimonianze relative a Curto 2008. [1] Fulvio Castellani, *Francesco Curto: "La poesia è una gravidanza del cuore"* [intervista all'autore], pp. 11-19; [2] Francesco Bonavita, *A Poet of Our Times – Un poeta del nostro tempo*, pp. 21-26, trad. di Laura Ronci, pp. 27-35; [3] Carmine Chiodo, *Le parole "sottovuoto" di Curto*, pp. 37-45; [4] Eugenio Gianni, *La lettura di un estetologo*, pp. 47-51; [5] Pasquale Guerra, *Note su "Parole sottovuoto"*, pp. 53-57; [6] Oretta Guidi, *Un punto di vista da Palazzo Gallenga*, pp. 59-61; [7] Vincenzo Gunnella, *Il giudizio di un poeta*, pp. 63-66; [8] Mario Iazzolino, *Un'analisi calabrese*, pp. 67-74; [9] Annalisa Saccà, *Il contributo di una poetessa d'oltreoceano*, pp. 75-82; [11] Pasquale Tuscano, *Il parere di un prestigioso docente e critico letterario*, pp. 83-88. Chiude il volumetto (pp. 89-91) una *Bio-bibliografia di Francesco Curto*. Illustrazioni di Serena Cavallini (in copertina, ritratto dell'autore).

2015 Allegrini, Sandro (cur.)

Note critiche per Effetti di Versi di Francesco Curto, Perugia, Futura, 2015 – 96 p.; 13x21 cm. [ISBN 978-8899-527167 ma -64]
Colophon, p. [96]: «Stampato nel mese di novembre 2015 | da Futura soc. coop. di Perugia».

Raccolta di pagine critiche e testimonianze relative a Curto 2013. [1] Giuseppe Abbruzzo, *Lingua e dialetto come documento linguistico e antropologico nella pagina di Francesco Curto*, pp. 13-16; [2] Fulvio Castellani, *Gli "Effetti di Versi" di F. C.*, pp. 17-20; [3] Serena Cavallini, *Per "Effetti di Versi" di F. C.*, pp. 21-24; [4] Carmine Chiodo, *Forma e contenuto in "Effetti di Versi"*, pp. 25-30; [5] Emidio De Albentis, *I trasalimenti dell'anima nella poesia di F. C.*, pp. 31-34; [6] Erica Fuoco, *Connotati identitari su "Effetti di Versi"*, pp. 35-36 (già apparso nella rivista "ilfilorosso", n. 56, gennaio-giugno 2014); [7] Angelo Gaccione, *La sfida dialettale di F. C.*, pp. 37-44; [8] *Le tante facce dell'amore in "Effetti di Versi"*, pp. 45-48; [9] Oretta Guidi, *Le ragioni del cuore e della mente su "Effetti di Versi"*, pp. 49-52; [10] Mario Iazzolino, *Spunti analitici per "Effetti di Versi"*, pp. 53-58; [11] Luciano Lepri, *"Effetti di Versi": sintesi poetica ed esistenziale*, pp. 59-62; [12] Gianni Oliva, *Note sulla poesia in dialetto calabrese di F. C.*, pp. 63-68 [riprodotto quindi in Oliva 2015]; [13] Vincenzo Rizzuto, *La poesia della maturità di F. C.*, pp. 69-71 (già apparso in "Acri in Rete" [acrinrete], 14 maggio 2014, <www.acrinrete.info/Comunicato.asp?id=7076>); [14] Annalisa Saccà, *Il dolce e l'amaro in "Effetti di Versi"*, pp. 73-82; [15] Giovanni Zavarella, *Appunti critici su "Effetti di Versi"*, pp. 83-86. A p. [1] dedica *Alle vittime di Parigi*. Chiude il volumetto (pp. 89-92) una *Notizia bio-bibliografica* dell'autore.

A proposito di
Parole sottovuoto
di Francesco Curto



a cura di Sandro Allegrini

Note critiche per
Effetti diVersi
di Francesco Curto



a cura di Sandro Allegrini

2. SAGGI, ARTICOLI, RECENSIONI

1975 Paciullo, Giovanni

Rec. di Curto 1975, "La Nazione", 28 aprile 1975.

1976 Adabağ, Necdet

Rec. di Curto 1975, "İtalyan Filolojisi", rivista dell'Istituto di Filologia Italiana dell'Università di Ankara, 8/9, 1976.

1983 Chiodo, Carmine

Storia e linguaggio della poesia di Francesco Curto, "İtalyan Filolojisi", 12/13, 1983 [rist. in Curto 1984, pp. 10-20].

1984 Julia, Giuseppe

Storia della letteratura acrese, Acri, Graphisud, 1984, pp. 295-296.

1985 Maradei, Giuseppe

Rec. di Curto 1984, "Corriere dell'Umbria", 24 marzo 1985.

1987 Campi, Alessandro

Rec. di Curto 1984, "İtalyan Filolojisi", 3/15, 1987.

1991 Abbruzzo, Giuseppe

"Confronto", 17/6, giugno 1991.

1991 Maradei, Giuseppe

Rec. di Curto 1991, "Corriere dell'Umbria", 29 giugno 1991.

1992 Paci, Francesco Paolo

Rec. di Curto 1991, "La Voce", 5 luglio 1992.

1994 Gaccione, Angelo

Rec. di Curto 1994, "Il Paese", 5 marzo 1994.

1994 Maradei, Giuseppe

Rec. di Curto 1994, "Il Settimanale", suppl. al "Corriere dell'Umbria", 30 aprile 1994.

1998 Cacciaglia, Norberto

Rec. di Curto 1998, "Lettera dalla biblioteca", Università per Stranieri di Perugia, n. 18, ottobre 1998.

- 1998** Zavarella, Giovanni
 Rec. di Curto 1998, “Il Giornale dell’Umbria”, 7 febbraio 1998.
- 1998** Tuscano, Pasquale
 Rec. di Curto 1998, “Il Messaggero”, 20 aprile 1998; poi in “Confronto”, 24/8, settembre 1998.
- 2004** Cavallini, Serena
Il canto purissimo di Francesco Curto in “Pomezia-Notizie”, a cura di Domenico Defelice, novembre 2004, p. 27.
- 2006** Allegrini, Sandro
Una ricognizione sull’attuale letteratura umbra, “Bollettino della Deputazione di Storia patria per l’Umbria”, 103/2, 2006, pp. 230, 235.
- 2006** Di Venuta, Maria Rita
Le “ricordanze” di Francesco Curto, in *Le forme della poesia italiana*, VIII Congresso dell’ADI – Associazione degli Italianisti (Siena 22-25 settembre 2004), atti a cura di Riccardo Castellana e Anna Baldini, Siena, Betti Editrice – Università degli Studi, 2006, vol. III: *Comunicazioni*, pp. 373-378. [ISBN 88-7576-067-5]
- 2006** Guidi, Oretta
Francesco Curto: un incontro con un poeta, in Ead., *Irregolari novecenteschi: Bontempelli, Savinio, Landolfi, Penna, Curto*, Ravenna, Longo Editore, 2006 (“L’interprete”, 88), cap. VI, pp. 101-112 [riprodotto in Allegrini (cur.) 2007, pp. 141-150].
- 2010** Guidi, Oretta
Parole sottovoato, “Perusia”, rivista del Dipartimento di Culture Comparative dell’Università per Stranieri di Perugia, n. s., 5/1, 2010, pp. 157-158.
- 2013** Zavarella, Giovanni
Francesco Curto, un autentico poeta, “Il Rubino”, Assisi, 26/5, 1 maggio 2013, p. 7.
- 2015** Gallo, Eugenio Maria
Il “Mito” del Mucone nei versi di F. Curto, “Confluenze”, rivista culturale quadrimestrale, 3/3, settembre-dicembre 2015, pp. 59-60.

2015 Oliva, Gianni

Noterella sulla poesia in dialetto calabrese di Francesco Curto, “Letteratura e dialetti”, 8, 2015, pp. 119-121.

Riproduce, con un minimo adeguamento, il contributo già apparso nella rassegna critica su *Effetti di Versi* a cura di Sandro Allegrini (2015), pp. 63-68.

2016 Saccà, Annalisa

La poesia di Curto, “Odissea”, Blog di cultura, dibattito e riflessione, diretto da Angelo Gaccione, 3 luglio 2016, online <libertariam.blogspot.com>.

Testo della relazione tenuta per la presentazione di Saccà (trad.) 2016 all'Università per Stranieri di Perugia il 24 giugno 2016.

2017 Conocchia, Massimo

Rec. di Curto 2017, “il filorosso”, n. 63, luglio-dicembre 2017.

2018 Chiodo, Carmine

Rec. di Curto 2017, “Diacritica”, bimestrale indipendente fondato da Maria Panetta e Matteo Maria Quintiliani, 4/1 (19), 25 febbraio 2018, online <www.diacritica.it>.

3. TESI DI LAUREA

2008 Senzacqua, Anna Laura

L'aspetto familiare nella poetica di Francesco Curto, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, (Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea), relatore Prof. Carmine Chiodo, Anno Accademico 2007-2008.

2011 Jafarinejad, Ghazal

La poetica di Francesco Curto, Università per Stranieri di Perugia, Facoltà di Lingua e Cultura Italiana, Corso di Laurea in Insegnamento della Lingua e Cultura Italiana, relatore Prof. Norberto Cacciaglia, Anno Accademico 2010-2011.

Sandro Allegrini

*Giudizi e testimonianze
sulla pagina di Francesco Curto*



Guerra Edizioni

Con Norberto Cacciaglia, Roberto Segatori, Sandro Allegrini, Gianfranco Bogliari



Con Tiziana Ferrario, Angelo Gaccione, Giuseppe Cristofaro (Acri 2009, Premio Padula)

Con Giuseppe Cristofaro, Francesco Graziano, Pasquale Tuscano (Acri 2002)



Con Giuseppe Abbruzzo (Acri 2009, Premio Padula)

NOTIZIE DEGLI ARTISTI

Forniamo in ordine alfabetico le notizie degli artisti che hanno illustrato i volumi – monografie (poesie e critica) e antologie – di Francesco Curto (fra parentesi quadre il rinvio alle pubblicazioni in bibliografia con le rispettive date).

Pietro **Annigoni** (Milano 1910 – Firenze 1988) [1973]

Notissimo il suo *Ritratto della Regina Elisabetta II* (1955). Nel 2008 è stato inaugurato il Museo Annigoni di Villa Bardini a Firenze.

Barsanofio **Ariano** (Oria, Brindisi) [2008]

Vive a Perugia, dove si è laureato ed esercita la professione medica.

Vittoria **Bartolucci** (Asmara) [1994]

Laureata in matematica, insegnante, poetessa, disegnatrice. Vive a Perugia dal 1971.

Ennio **Boccacci** (Valfabbrica 1949) [2014]

Docente di disegno e storia dell'arte; pittore figurativo e scultore, ha lavorato anche come scenografo e costumista.

Mauro **Bruno** (Perugia) [1998]

Diplomato all'Istituto d'Arte di Perugia, si è interessato di grafica e fotografia. Ha esposto in varie città; della sua opera hanno scritto tra gli altri Duccio Travaglia, Giuseppe Maradei, Giovanni Zavarella e Bruno Chiotti.

Serena **Cavallini** [2004^a, 2007, 2012, 2014, 2015, 2017]

Nata a Perugia, docente di disegno e storia dell'arte. Ha illustrato le pubblicazioni di numerosi scrittori perugini, fra i quali ricordiamo in particolare i poeti Bruno Dozzini, Antonio Carlo Ponti, Claudio Spinelli.

Stefano **Chiacchella** (Castiglione del Lago 1959) [2017]

Diplomato all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Perugia, dal 1984 è docente al Liceo Artistico Bernardino di Betto.

Giuseppe **De Vincenti** (Acri 1954) [1999]

Laureato in lingue, insegnante, vive a Brescia dal 1980. Dal 1979 è attivo come pittore.

Giacinto **Ferraro** (Acri 1950) [2004^a]

Laureato in architettura, ha lavorato come ricercatore del CNR. La sua opera è pubblicata nel catalogo *Giacinto Ferraro architetture e pitture 2003-2013* (Brescia, Edizioni L'Obliquo, 2013).

Giacomo **Fiorio** (Alvignano, Caserta, 1933 – Perugia 1992) [1994]

Nato nelle Marche, ha vissuto a Perugia, lavorando come dipendente pubblico. Pittore, scultore e poeta, è stato attivista del Partito Radicale.

Brajo **Fuso** (Perugia 1899-1980) [1994]

Odontoiatra, intraprese l'attività artistica nel 1943 per impulso della moglie, già affermata pittrice. Il catalogo delle sue opere è curato da Italo Tomassoni: *Brajo Fuso, Opere dal 1945 al 1980* (Milano, Silvana Editoriale, 2010).

Agata Marta Łucja **Kwiatowska** (Danzica, Polonia, 1982) [2014]

Si è laureata nel 2015 all'Accademia di Belle Arti di Perugia,; lavora come grafico, designer, progettista.

Paolo **Lisandrelli** [1994]

Pittore e disegnatore, attivo dal 1975, ha vissuto tra Perugia e Aarau in Svizzera.

Luigi **Marzo** (Presicce, Lecce, 1953) [1979]

Vive a Perugia dove lavora come grafico pubblicitario.

Renato **Morelli** (Roma 1937)

Poeta e pittore, vive a Perugia dagli anni Sessanta.

Bruno **Orfei** (Perugia 1926-2007) [Chiodo 1999]

Pittore e scultore, si è affermato alla mostra d'arte regionale "Artisti umbri" (1953). Docente all'Accademia di Belle Arti di Perugia, negli anni Sessanta fondò e diresse la galleria d'arte contemporanea "La Luna". Sulla sua opera si legge la monografia a cura di Antonio Carlo Ponti, *Bruno Orfei: vita, poesia, forma* (Perugia, Guerra Edizioni, 2003).

- Lucia **Paese** (San Pietro in Guarano, Cosenza) [2014]
 Pittrice, performer e fotografa, vive ed opera ad Acri dal 1982.
- Ferruccio **Ramadori** (Scheggino 1952) [1994]
 Pittore e poeta nel dialetto di Scheggino (*Le coordinate*, a cura di Luigi M. Reale, pref. di Achille Serra, Perugia, Guerra, 2001).
- Umberto **Raponi** (Foligno 1934) [1994]
 Docente all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Ha partecipato alle più importanti rassegne espositive nazionali e internazionali; è stato tra i primi in Umbria ad interessarsi di poesia concreto-visiva e mail art. Vive e lavora con la moglie, la pittrice Luciana Bartella, a San Feliciano sul Trasimeno.
- Enrico **Scotta** (Perugia 1949) [1980]
 Pittore e scultore, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Perugia, è attivo in Germania a Radebeul, dove gestisce una propria galleria d'arte.
- Antonio **Tamburro** (Isernia 1948) [1984]
 Diplomato nel 1968 all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha tenuto la prima mostra personale a Perugia nel 1972. Dal 1978 al 1981 ha insegnato all'Istituto d'Arte di Spoleto. Nel 2009 gli è stata dedicata un'antologica per i quarant'anni di attività a Palazzo Venezia a Roma.
- Franco **Venanti** (Perugia 1930) [2003, 2004^a]
 Allievo del pittore perugino Adalberto Migliorati. Il catalogo delle sue opere è pubblicato a cura di Eugenio Gianni: *Franco Venanti (1946-2002)* (Perugia, Guerra Edizioni, 2002).
- Silvio **Vigliaturo** (Acri 1949) [2004^a, 2014, 2018]
 Presso il Museo di Arte Contemporanea di Acri è ospitata in mostra permanente la collezione di quasi 250 opere da lui donate alla città natale, che raccontano il suo percorso artistico dal 1961 al 2004.

Nella pagina a fronte
*Con gli amici Ferruccio Ramadori, Giuseppe Maradei (1992)
 e Silvio Vigliaturo*



NOTIZIE DEGLI AUTORI

FRANCESCO CURTO è nato ad Acri (Cosenza) il 22 luglio 1949; dal 1968 vive a Perugia. Si è laureato in Lettere Moderne all'Università di Perugia discutendo una tesi su Cesare Pavese. Ha esordito come poeta nel 1968 con la raccolta *Liriche* (Cosenza, Editore Giacinto Ferraro). Nel 2003 ha pubblicato il romanzo autobiografico *Il bivio* (Perugia, Edizioni Era Nuova). Le sue poesie sono state tradotte in lingua turca da Necdet Adabağ, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Ankara (*Curto in Turco*, Perugia, Futura Edizioni, 2015), e in inglese da Annalisa Saccà, docente alla St. John's University di New York (*Il vento del Mucone - Mucone's wind*, Perugia, Morlacchi Editore, 2016). Sull'insieme della sua opera sono state pubblicate le monografie di Carmine Chiodo, docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata, *Sulla poesia di Francesco Curto* (Perugia, Guerra Edizioni, 1999), e di Sandro Allegrini, *Eros, Simbolismo e Ideologia. Tre studi sulla poesia di Francesco Curto* (Brescia, G.D.V. Editore, 2002). Una rassegna della critica è stata curata da Sandro Allegrini nel volume *Giudizi e testimonianze sulla pagina di Francesco Curto* (Perugia, Guerra Edizioni, 2007).

LUIGI M. REALE è nato a Perugia il 5 aprile 1972. Insegnante, storico della lingua e della letteratura italiana. Ha curato con Franco Mancini l'edizione dei *Poeti perugini del Trecento* (Perugia, Guerra Edizioni, 1997-1998) e con Antonio Carlo Ponti l'antologia *Poeti umbri del Novecento* (Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri, 2008). Ha ideato e diretto la selezione di poesia "Il Caradrio" (Perugia, Guerra, 1999-2009, venti titoli pubblicati). Dal 2016 cura anche la pubblicazione online della serie di studi e testi "Bibliotheca Umbra".

Indice

7 Presentazione *di Gianni Oliva*

Poesie 1968-2018

17 Liriche 1968

21 Sono vivo 1971

24 Vento del Sud 1973

27 Sono vivo 1975

29 Vietato vietare 1977

31 Non s'acquieta mai 1979

35 Io don Chisciotte 1982

37 Utinam 1984

41 Il rumore sommerso 1991

43 Lucciole negli occhi 1994

45 Avvisaglie 1998

46 I respiri dell'anima 2001

48 Io l'ho fermato il tempo *Poesie d'amore* 2004

51 Parole sottovuoto 2008

54 Effetti diVersi 2014

56 Le mie radici *Poesie in dialetto* 2014

Bibliografia ragionata

61 I. Opere di Francesco Curto

94 II. Bibliografia della critica

108 Notizie degli artisti

EDIZIONE FUORI COMMERCIO

Prima edizione: 10 luglio 2019

Crediti

Impaginato con LibreOffice

Composto in carattere EB Garamond

SIL OpenType Font License

Copia digitale depositata in CNR SOLAR

(Scientific Open-access Literature Archive and Repository)

<<http://eprints.bice.rm.cnr.it/>>

